

MCVI.

SEDUTA NOTTURNA DI LUNEDÌ 23 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	47240
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53. (Primo provvedimento). (3250)	47225
PRESIDENTE	47225
CREMASCHI OLINDO	47225
BOTTONELLI	47227
CLOCCHIATTI	47229
ORTONA	47231
AUDISIO	47233
FAILLA	47235
RICCI GIUSEPPE	47236
TAROZZI	47237
TURCHI	47238
VICENTINI, <i>Relatore</i>	47241
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	47241
Proposte di legge (Annunzio)	47240
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	47244

La seduta comincia alle 21.

SAIJA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 24 febbraio 1953.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: **Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento). (3250).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno. L'onorevole Olindo Cremaschi ha presentato il seguente:

« La Camera,

considerato che le spese per le elezioni politiche previste dal disegno di legge n. 3250 " Variazioni dello stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1952-53 " sono eccessive,

delibera

di ridurre a 4 miliardi il capitolo in questione e di devolvere la differenza di tre miliardi e 347 milioni a favore dell'assistenza per la lotta antitubercolare ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CREMASCHI OLINDO. Il mio ordine del giorno vuole essere un richiamo alla Camera affinché prenda atto della necessità di stornare 3 miliardi dal capitolo delle spese previste per le elezioni politiche, a favore della lotta antitubercolare. Ciò perché a nessuno di noi sarà sfuggita la necessità di riconoscere che

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

gli enti preposti alla difesa contro la tubercolosi siano forniti dei fondi necessari per l'espletamento dei loro compiti. Ma basti citare un particolare: nella mia provincia abbiamo uno ospedale, il Ramazzini, nel quale vi è un padiglione ove vengono ricoverati degenti affetti da tubercolosi, che ha urgente bisogno di opere di sistemazione interna e di attrezzatura per un migliore funzionamento. L'amministrazione provinciale di Modena si è rivolta all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità chiedendo l'esigua somma di 5 milioni. L'Alto Commissariato ha risposto di non poter provvedere per mancanza di fondi e specificando che « vi sono altri istituti in costruzione, per il ricovero degli affetti da tubercolosi, che da anni sono stati iniziati e non possono essere ultimati per scarsa disponibilità dei fondi che per tali voci sono destinati.

Altri istituti hanno bisogno di essere ampliati e di apparecchi tecnici relativi alle necessità dei ricoverati. Tutte cose che riconosciamo essere indispensabili, ma siamo nella impossibilità di poterle realizzare ».

Ma consta che nell'esercizio provvisorio 1953-54 sono stati ridotti di 7 miliardi i capitoli di spesa concernenti gli istituti sanatoriali e il ricovero dei minorati. Al riguardo è stato più volte sollecitato il ministro delle finanze, ma nulla è stato possibile ottenere.

Data la coincidenza del caso, non vorrei che questi 7 miliardi negati per l'incremento della lotta antitubercolare fossero proprio quelli che vengono ora stanziati per sostenere le spese inerenti alle prossime elezioni politiche. Questi 7 miliardi e 47 milioni rappresentano una cifra rilevante, che davvero non sembra destinata soltanto a rimborsare le spese nei comuni e delle prefetture, come asserisce il relatore. Difatti ben 775 milioni sono destinati quale premio agli agenti di pubblica sicurezza ed ai carabinieri. Forse questo denaro servirà per dare un premio a coloro che andranno a strappare i manifestini dell'opposizione; servirà per dare premi a coloro che arresteranno elementi segnalati dai « galoppini » dei comitati civici, come appartenenti a partiti di sinistra. Si aggiungono ancora 250 milioni per spese di ordine pubblico ed altri 250 milioni per trasporto di truppe e forze armate, destinate al servizio di ordine pubblico e ancora altri 250 milioni per spese di automezzi, sempre per la pubblica sicurezza: a questo si aggiunga un miliardo per trasferite al personale della forza pubblica, impiegato fuori sede e 25 milioni per manifesti a cura delle questure e si ha così una somma di ben 2 miliardi e 750 milioni, stanziati per

le sole spese inerenti al servizio straordinario di polizia.

Orbene, non vedo come si possa ammettere da parte del relatore che l'aumento delle spese sia determinato dal rilevante onere che devono sostenere le amministrazioni comunali, le prefetture, quando si stabilisce una spesa di 2 miliardi e 750 milioni per le sole forze di polizia, e non si toccano i 4 miliardi che sono previsti per le spese delle amministrazioni suindicate:

Ciò sta a dimostrare che intendete svolgere le elezioni in una atmosfera di stato d'assedio, che volete far svolgere le elezioni con i carri armati e portare alle urne gli elettori sulla punta delle baionette.

Onorevoli colleghi, fate le elezioni con una legge onesta e non avrete bisogno di spendere tutti questi miliardi per assicurare un servizio d'ordine pubblico straordinario; fate che il cittadino non si veda defraudato del valore del suo voto, andando alle urne, e sarete certi che tutto si svolgerà senza incidenti. Così, questi 3 miliardi circa, che dovrebbero essere destinati alle forze di polizia, potrebbero essere utilizzati per l'assistenza antitubercolare, mettendoli a disposizione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Con questi tre miliardi potrebbero essere acquistate macchine radiografiche trasportabili, da assegnare ai comuni od alle amministrazioni provinciali onde permettere a questi di procedere ad accertamenti sanitari preventivi nelle scuole, negli asili, nelle officine, negli orfanotrofi, ecc.; e ciò sarebbe un grande contributo a favore della salute della collettività nazionale.

Vi sono delle province e dei comuni che hanno già acquistato tali apparecchi; ma la maggioranza ne sono sprovvisti, e pertanto sarebbe indispensabile stanziare congrui fondi a tal fine.

Il mio ordine del giorno vuole sottolineare la viva esigenza, così sentita da tutto il paese, che siano approntati mezzi adeguati per la lotta contro la tubercolosi. A questa realizzazione si può giungere, appunto, sia pure in modo ancora non completo, con una economia nelle spese inerenti allo svolgimento delle prossime elezioni politiche. Onorevoli colleghi, se si prepara un clima di fiducia e di onestà sul metodo elettorale, non è necessario approntare un apparato di polizia in assetto di guerra, e tanto meno stanziare premi per coloro che vorreste impiegare a scopo intimidatorio contro gli avversari della vostra lista.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

Se la Camera prenderà in considerazione il mio ordine del giorno, darà la dimostrazione di un alto senso di comprensione delle necessità del popolo; e dimostrerà altresì che le elezioni politiche sono possibili senza elargire premi alla zelanteria di chi intende turbare la quiete degli elettori.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Buzzelli:

« La Camera,

ritenuto che in ogni parte della Repubblica ed in modo particolare nella provincia di Milano, la costruzione e ricostruzione di case di abitazione risultano del tutto insufficienti al bisogno inderogabile dei cittadini, senza casa o sfrattati;

considerato che dal disegno di legge n. 3250 emergono notevoli stanziamenti di denaro sotto la voce di « spese per le elezioni politiche »,

fa voti

che gli aumenti stanziati per la voce suddetta siano destinati alla ricostruzione edilizia, tenendo soprattutto presenti quelle province che, come Milano, reclamano un sollecito intervento in tale senso ».

Poiché l'onorevole Buzzelli non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Bottonelli:

« La Camera, considerato lo stanziamento di lire 7.347.000 proposto dal disegno di legge n. 3250, per spese inerenti le prossime elezioni politiche, assolutamente eccessivo, ne propone la riduzione a cinque miliardi ».

L'onorevole Bottonelli ha facoltà di svolgerlo.

BOTTONELLI. Col mio ordine del giorno chiedo che la spesa di sette miliardi e 347 milioni, iscritta in questa nota di variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quella della spesa di vari ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53, al capitolo spese per le elezioni politiche, venga ridotta a cinque miliardi.

Noi vediamo apparire qui la proposta di spesa, che avremmo dovuto trovare iscritta in quella che è passata in quest'aula come modifica alla legge elettorale del 1948. Allora sollevammo una eccezione e dimostrammo che quella legge — cosiddetta di modifica, ma in realtà di sovvertimento del nostro sistema elettorale — comportando una spesa (anzi, una maggiore spesa prevedibile per il sistema particolarmente macchinoso del suo funzio-

namento), doveva avere un articolo in cui essa fosse preventivata e indicata la fonte cui attingere per coprirla, in ossequio alla norma dell'articolo 81 della Costituzione. Allora ci diceste che non era necessario, perché il Ministero dell'interno è tenuto per legge ad accantonare annualmente la somma necessaria, alle scadenze previste dalla Costituzione e dalla legge elettorale, per far fronte alle spese elettorali.

L'inserimento in questa nota di variazione di 7 miliardi e 347 milioni di spesa sotto il titolo « spese per le elezioni politiche » sconfessa e dimostra falsa la tesi che allora sosteneste.

Io mi chiedo: come si può, considerato il modo come ci viene presentato questo provvedimento, chiedere l'autorizzazione della spesa di oltre 7 miliardi senza mettere il Parlamento in condizioni di esprimere un giudizio obiettivo e cosciente sulla base dei precedenti di spesa? Non mi risulta che siano state pubblicate le spese consuntive sostenute per le altre elezioni. Se questo fosse stato fatto, se la relazione vi avesse fatto cenno, sia pure in modo sintetico, noi avremmo potuto avere un termine di confronto e quindi, considerando il meccanismo delle elezioni del 1948 e comparandolo al meccanismo che voi cercate di imporre per le prossime elezioni, avremmo potuto giudicare se la proposta di spesa che ci avete sottoposto sia giusta, insufficiente o eccessiva.

Ma nulla di tutto questo è stato fatto. Ci è stata fatta una relazione orale alquanto succinta, che non è entrata nei particolari delle voci di spesa ma ha fatto appena un cenno fugace al complesso e a necessità imprescindibili; poi ci si chiede di approvare questo provvedimento. Consentitemi di dire che questo sistema non ha nemmeno la parvenza di quella serietà di esame che è necessaria alla Camera dei deputati quando il Governo presenta una nota di variazione di questa importanza e chiede di essere autorizzato a spendere 7 miliardi e 347 milioni per le elezioni. Questo modo esprime il sistema che avete inaugurato ed imposto durante la discussione sulla legge elettorale e che volete far diventare ordinario.

In poche parole, il Governo, affrettatamente, all'ultimo momento, nell'attuale stato agonico della Camera dei deputati, presenta un coacervo di spese in una unica nota di variazione, dà disposizione alla sua maggioranza perché la approvi, e la Camera si riduce a votare, praticamente senza quasi discutere, ciò che il Governo propone.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

Di questi 7 miliardi e 347 milioni vediamo distinto un primo blocco di spese di 4 miliardi e 20 milioni. La voce del capitolo è la seguente: « Spese per gli adempimenti di competenza del Ministero (direzione generale dell'amministrazione civile), delle prefetture e dei comuni, per l'elezione della Camera dei deputati ». Queste spese, evidentemente, si riferiscono, così come stabilito da leggi precise, agli obblighi delle amministrazioni comunali di tenere aggiornate le liste elettorali, e, sulla base di esse, di compilare i certificati elettorali, e farli recapitare; si riferiscono alle spese di pertinenza dei comuni per le indennità ai presidenti dei diversi seggi elettorali, nonché per le indennità spettanti agli scrutatori componenti i seggi elettorali.

Tutti questi adempimenti comprendono la quasi totalità della spesa. Orbene, saranno giustificati questi 4 miliardi e 20 milioni? Quali termini di confronto ci date? A lei, onorevole relatore, già altri colleghi della mia parte hanno chiesto una indicazione, una somma cui riferirsi, ma ella ha sempre rimandato la risposta a dopo. Ora io domando: che serietà di procedimento vi è nella nostra discussione quando si pone praticamente il deputato nell'impossibilità di poter fare un intervento costruttivo, in quanto non sono stati pubblicati i dati necessari?

VICENTINI, *Relatore*. Alla domanda seguirà la risposta: non possiamo iniziare un dialogo.

BOTTONELLI. Non è che ella sia tenuto, come relatore, per correttezza, soltanto a dare una risposta. Credo che il dovere del relatore di un disegno di legge così importante, che prevede variazioni di spese per decine e decine di miliardi, sia quello di mettere i deputati in condizione di poter approvare o non il provvedimento con cognizione di cause, sulla base di dati obiettivi, documentando analiticamente la necessità della spesa proposta, o anche per sommi capi.

Questo non vuole essere un rimprovero a lei, onorevole relatore, perché forse ella si trova, suo malgrado, nella stessa condizione in cui ci troviamo noi. È il Governo che adotta questo sistema ed è al Governo che risale ogni responsabilità (solo una parte di responsabilità risale anche a lei, onorevole collega, perché ella fa parte di quella maggioranza che questo Governo sostiene).

Ebbene, ammettiamo che questi 4 miliardi e 20 milioni siano necessari. Ma qui invece si tratta di 7.347 milioni. Come si giustificano? Si stanziava per « trasferte. al

personale della forza pubblica impiegato fuori sede in servizi isolati », un altro miliardo, così, in blocco. Su quali dati è stata fatta questa specie di somma da cui è risultato un miliardo tondo, non un milione di più, non un milione di meno? (Evidentemente l'arrotondamento dei decimali della famosa legge elettorale ha giuocato anche qui; comincia ad essere invalso l'uso dell'arrotondamento). « Premi al personale della pubblica sicurezza ed ai carabinieri per i servizi elettorali »: io vorrei, onorevole relatore, che ella mi spiegasse e soprattutto mi giustificasse giuridicamente il premio al personale della pubblica sicurezza ed ai carabinieri per servizi elettorali. Perché o costoro fanno un servizio al di fuori del normale, e in questo caso le leggi organiche prevedono le trasferte, il soprassoldo, ecc., che rientrano nella competenza del bilancio normale del Ministero della difesa, o assolvono ad un compito istituzionale, e allora quale è la ragione del premio? Avrebbe dovuto l'onorevole relatore spiegarci già in anticipo, perché noi potessimo dargli una risposta pertinente, come e perché il ministro intenda dare un premio a colui che adempie ad un suo elementarissimo dovere (e direi tanto più scrupolosamente dovrà adempierlo in una situazione così delicata come quella delle elezioni). Poi qui si accavallano le spese: una prima « spesa per gli automezzi » di 250 milioni, poi altra « spesa per servizi di ordine pubblico » di altri 250 milioni; « spesa per il trasporto della truppa e dei corpi armati impiegati in servizio di ordine pubblico »: 250 milioni. Sono dunque 750 milioni, tre quarti di miliardo per movimento di automezzi, servizi di ordine pubblico e — nientedimeno — per il trasporto di truppa e dei corpi armati in servizio di ordine pubblico. Ma cosa prevedete per le elezioni? Volete fare le elezioni in stato di assedio?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma ripetete tutti le stesse cose!

BOTTONELLI. Ella soltanto ha forse il dono della originalità. Ma non è colpa mia se voi ponete, con l'ambiguità e l'assurdità delle proposte, i deputati in condizione di porvi le medesime domande. Perché ella vuol farne colpa a noi? D'altra parte non mi pare originale nemmeno la sua interruzione. Certo non siamo originali, onorevole sottosegretario Avanzini; ma le pare che il problema del modo come si faranno le elezioni in Italia non debba interessare la Camera dei deputati ed ogni singolo suo membro per le responsabilità che comporta?

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli, non si occupi della legge elettorale che è già stata discussa ampiamente dalla Camera.

BOTTONELLI. Siccome nel disegno legge si stanziavano ben 750 milioni per servizi di ordine pubblico, è legittimo che un deputato si chieda di quale ordine pubblico si intende parlare.

La maggioranza può pensare che il moto di sdegno popolare sollevato dalla legge-truffa (che sta determinando una situazione di crisi nell'altro ramo del Parlamento) possa cessare con lo stato di intimidazione che porrebbe in atto questo eccezionale schieramento di polizia in borghese, di « celere » in assetto di guerra, di carabinieri dotati di tutte le armi e addirittura di forze dell'esercito? Io penso, signori della maggioranza, che vi convenga riflettere su certi disegni, che davvero non servono nemmeno ai fini che vi proponete.

Altri 250 milioni sono stanziati per « indennità e retribuzioni al personale dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica per servizi nell'interesse della pubblica sicurezza connessi con le elezioni » e 187 milioni riguardano « l'indennità di missione e il rimborso di spese di trasporto al personale civile », mentre 170 milioni sono stati stanziati per « compensi speciali al personale in relazione alle particolari esigenze del servizio elettorale ». Insomma, in totale, 7 miliardi e 347 milioni: davvero una enormità. Io penso, onorevoli colleghi, che, arrotondando i 4 miliardi e 20 milioni comprendenti le spese effettivamente necessarie per lo svolgimento delle elezioni a 5 miliardi, tutti gli imprevisti possano ritenersi coperti. Se poi i 980 milioni di aggiunta non consentissero quello spiegamento di forze armate, quello scorazzare della « celere » nei più lontani villaggi che non desiderano che di votare con tranquillità, tanto meglio, perché ne guadagnerebbero la regolarità e la serenità delle operazioni elettorali. Non è infatti con lo schieramento della « celere » o dei carabinieri in assetto di guerra, né con le camionette ululanti o coi carri armati facenti suonare acutamente le loro sirene che si crea il clima necessario al cittadino per compiere il proprio dovere in assoluta serenità di animo, con indipendenza di coscienza e di pensiero. Voi sapete che nessuno ha intenzione di creare un'atmosfera torbida, un'atmosfera di disordine. Nessuno, evidentemente, eccetto voi. E allora, se anche voi avete come obiettivo che le elezioni si svolgano nella distensione, nella serenità e nella libertà, limitate queste spese di mobilitazione

poliziesca e delle forze armate e, così facendo, risparmierete due miliardi di denaro pubblico che potranno molto più opportunamente essere utilizzati per compiti che pure urgono, per soddisfare esigenze che si manifestano, che si sono manifestate anche oggi intorno al palazzo del Senato attraverso la mobilitazione dei pensionati i quali chiedono che il loro elementare diritto sia finalmente riconosciuto dal Governo.

E non solo, accettando questo mio ordine del giorno e riducendo a 5 miliardi la spesa di questo capitolo, voi avrete risparmiato 2 miliardi e 347 milioni di denaro pubblico, ma avrete anche dimostrato di voler così contribuire a che le elezioni si svolgano in quel clima di serenità e di libertà che è condizione di un risultato democratico quale noi di questo settore auspichiamo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Clocchiatti:

« La Camera,

considerato che l'aumento delle spese per le elezioni politiche contemplate nel disegno di legge n. 3250 sottrae dai mezzi finanziari dello Stato le disponibilità per investimenti urgenti di opere pubbliche,

invita il Governo

a disporre tale somma per la costruzione di opere di pubblica utilità ».

L'onorevole Clocchiatti ha facoltà di svolgerlo.

CLOCCHIATTI. Che le elezioni si debbano fare nel nostro paese è del tutto normale, in una Repubblica democratica quale la nostra. Che la campagna elettorale abbia da svilupparsi e che le elezioni abbiano da svolgersi nel clima migliore è già stato chiesto dai colleghi della mia parte e d'altronde è auspicabile, io penso, da parte di tutti i buoni democratici italiani, poiché un popolo come il nostro, che dimostra alta coscienza nei momenti solenni della vita della nazione, quali sono le elezioni politiche, non può non rendersi conto di tale importanza.

Ed è precisamente su questo che io intendo attirare l'attenzione della Camera, cioè sul fatto che il nostro popolo, il nostro paese, in tutte le circostanze, in tutti i momenti solenni, quali sono, oltre che quelli delle elezioni politiche, anche quelli delle elezioni provinciali e di quelle comunali, ha dimostrato la massima democraticità e il massimo ordine. Soltanto per colpa di gente faziosa e di provocatori le elezioni sono state turbate e

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

ciò è accaduto anche per intendimento di coloro che erano chiamati a sovrintendere alla legalità delle operazioni.

Abbiamo degli esempi a questo riguardo, su cui non intendo tornare. Ora la nota di variazione che è portata a noi in questa seduta in modo così repentino, senza dare ai deputati la possibilità di prenderne nota, di esaminarla, di valutarla, come in tempo normale avviene, se può essere giustificata dalla volontà del Governo di indire le elezioni al più presto possibile, non tiene conto d'altra parte di quella che è la prassi parlamentare normale.

Il Governo infatti va a passi da bersagliere, perché ha fretta. Quanto a far bene, è un'altra cosa, è una cosa che è assolutamente al di fuori della volontà del Governo. Il Governo si propone dei programmi, delle mètte: che interessino il popolo italiano o meno, per il Governo non conta. Ecco il motivo per il quale intervengo questa sera. E il sottosegretario Avanzini non incominci ad essere inquieto: il suo dovere è di assistere con tutta diligenza; tanto più che egli sa molto bene di non poter intervenire a modificare quelle che sono le cifre segnate in bilancio.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ne ho di pazienza: stia tranquillo!

CLOCCHIATTI. È suo dovere: ella è chiamata qui apposta per questo. Quindi, dicevo, qual è la ragione del mio ordine del giorno? Abbiamo un problema, riconosciuto, e che è doveroso risolvere: quello di fare le elezioni, le quali si sono sempre svolte in tranquillità e calma assoluta. Quale ragione spinge allora il Governo ad aumentare lo stanziamento di 3 miliardi per queste elezioni? Se motivi vi sono, significa che il Governo non ha la coscienza tranquilla, vuol dire che il Governo riconosce di non aver fatto interamente il suo dovere verso la nazione, vuol dire che il Governo, con quella legge elettorale approvata da voi ma non da noi, che l'abbiamo combattuta legalmente e coi mezzi consentitici dalla Costituzione, ha ragioni che naturalmente non intende confessare.

Se vi sono 3 miliardi e più, da spendere in queste elezioni, vorrei dire ai ministri e ai sottosegretari: io rappresento in quest'aula una piccola provincia del nord Italia, il cui capoluogo, Piacenza, è l'unica città capoluogo di provincia dell'alta Italia che non ha fognature. Si potranno invocare a giustificazione di ciò colpe del passato, ma noi abbiamo egualmente un dovere verso quella città che ancora oggi attende che vengano costruite le fo-

gnature. Ma perché dico queste cose al Governo? Forse gli onorevoli Avanzini e Bubbio possono dirmi che questo problema non riguarda il Governo; ma io devo obiettare ai signori del Governo che quando a San Damiano si è trattato di distruggere 4 mila ettari di terra — che oggi si trovano sotto il cemento e l'asfalto, per costruire un campo di aviazione che servirà agli angloamericani per i bombardieri atomici — e allora vi ho chiesto il costo di quel campo di aviazione, mi avete risposto che il segreto militare impediva di far conoscere l'ammontare della spesa.

Per il campo di aviazione di San Damiano si è speso più di un miliardo di lire e avete espropriato i proprietari che poi avete condotto qui a Roma a farvi osannare nei vari stadi, a San Pietro, ecc.; ma ancora non avete risarcito i danni a quella gente e ancor oggi si fanno riunioni per sapere quanto si deve dare a titolo di risarcimento a quei contadini, fra i quali vi sono tre parroci, poiché nella vostra opera non avete risparmiato nemmeno tre parrocchie. Ella, onorevole Giacomo Corona, potrà sorridere forse (ma ricordate che nella zona i campi di aviazione li avevamo costruiti molto alti in epoca passata, nel 1944-45 a più di 1000 metri) ma io so quale è il pensiero dei nostri contadini e dei tre parroci espropriati a San Damiano: condannano la vostra politica: attuale, politica di grave conseguenza per il domani.

Ebbene, quando si è trattato di seppellire sotto il cemento una terra feconda per costruirvi sopra un campo di aviazione, avete trovato i fondi, ma per le fognature di Piacenza non li trovate, e non li trovate neanche per costruire case popolari, onorevole Bubbio, in una città in cui ancora si vive nei *bunker* e in condizioni inconcepibili in un'era di civiltà!

Quindi, chiedo al Governo e alla Camera che questi fondi vengano stanziati, se del caso, per migliorare le condizioni della città di Piacenza e per la costruzione di alloggi di cui ha tanto bisogno. Chiedo, eventualmente, come ho chiesto in altre circostanze, che vengano spesi per costruire il ponte sul Po a Castel San Giovanni dove con un miliardo di lire si sarebbe potuto dare incremento a tutta una vallata; e si potrebbe anche dare incremento alla montagna di cui parlate sempre di voler fare gli interessi.

Ecco perché ho presentato il mio ordine del giorno: per chiedere che i fondi in soprappiù, che non sono giustificati per queste elezioni, vengano stanziati per le fognature, per le case, per i ponti e per tutte le altre

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

opere di interesse per la nostra montagna e per i lavoratori della mia provincia che ho il dovere di tutelare in questa circostanza, anche se domani voi direte che noi non vogliamo le elezioni, oppure che vogliamo le elezioni nel disordine. Noi non abbiamo bisogno del disordine. Il disordine lo cercate voi per pescare nel torbido. Noi in questo momento abbiamo più che mai bisogno della legalità e della democrazia in modo che il nostro popolo possa esprimere liberamente ed interamente il proprio pensiero. Abbiamo bisogno del rispetto della Costituzione e del lavoro proficuo per i nostri lavoratori; abbiamo, quindi, bisogno che si risanino le nostre contrade, le nostre città.

Queste spese per l'ordine pubblico, ve lo diciamo solennemente, sono ingiustificate, perché l'ordine pubblico durante le elezioni lo presiederemo noi, in quanto abbiamo bisogno di legalità e di democrazia. (*Commenti al centro e a destra*). Voi sapete molto bene che nel 1946 si son fatte le elezioni con quattro carabinieri e si è mantenuto l'ordine, ed in quell'epoca avevate un altro contegno verso noi, non ruggivate come adesso, non gridavate come adesso (*Commenti al centro e a destra*); ma verranno altri momenti in cui non ruggirete più e in cui cercherete la nostra amicizia, la nostra compagnia. (*Commenti al centro e a destra*). Verranno quei momenti!

PRESIDENTE. Onorevole Clocchiatti, si attenga all'ordine del giorno.

CLOCCHIATTI. Parlo appunto dell'ordine del giorno e sono in argomento per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Più di uno degli attuali colleghi della maggioranza in un certo momento della vita si sono messi anche sull'attenti davanti a me, salutandomi con grande cordialità e con grande compunzione. Molti di questi colleghi si inchinavano e riconoscevano che eravamo i rappresentanti più degni della nostra democrazia, quelli che conquistavamo la democrazia, quelli che volevamo conquistare questo nuovo ordine. (*Interruzioni al centro e a destra*).

Non vi è ragione plausibile per stanziare dei fondi superiori! Noi chiediamo che questi fondi vengano stanziati per opere pubbliche, per risanare le province, per dare lavoro, per migliorare le condizioni igieniche!

Le prossime elezioni, siate certi, onorevoli colleghi democristiani, saranno tenute nella massima legalità. Voi avete interesse a che non avvengano nella legalità, tanto è vero che avete fatto una legge che sovverte la legalità e la democrazia. Noi invece ab-

biamo interesse che queste elezioni abbiano a svolgersi nel miglior modo possibile, affinché il nostro paese assuma sempre più coscienza democratica e vada avanti verso un grande avvenire per il bene del nostro popolo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ortona ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la forte sproporzione tra le variazioni al bilancio del Ministero di grazia e giustizia e quelle al bilancio del Ministero dell'interno per quanto si riferisce alle spese per le elezioni politiche;

ritenuto che ciò corrisponda all'orientamento a far svolgere le più delicate operazioni elettorali dal Ministero dell'interno anziché dagli uffici centrali circoscrizionali e nazionale con personale appositamente assunto all'infuori di quello dipendente dal Ministero dell'interno;

considerata la particolare delicatezza del momento politico elettorale, anche in relazione all'eventuale applicazione del disegno di legge in corso di discussione al Senato;

ritiene doversi ridurre le variazioni in aumento relative al bilancio del Ministero dell'interno e aumentare quelle relative al bilancio del Ministero di grazia e giustizia;

e invita il Governo a rivedere in tal senso il disegno di legge n. 3250 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

ORTONA. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di considerare ancora una volta le cifre delle note di variazione, paragonando quelle che si trovano a pagina 23 con quelle che si trovano a pagina 17. A pagina 23 troviamo, per il Ministero dell'interno, 4.020 milioni di spese elettorali, 1.000 milioni di trasferte, 775 milioni di premi al personale della pubblica sicurezza, ecc., per un totale di 6.347 milioni. Sono cifre che, come già hanno rilevato altri colleghi prima di me, hanno indubbiamente un valore politico.

Anche a pagina 17 (Ministero di grazia e giustizia) troviamo una nota di variazione ispirata alle elezioni politiche: compensi speciali al personale, 175 milioni; inoltre 80 milioni per il funzionamento degli uffici centrali circoscrizionali e dell'ufficio centrale nazionale e altri per un totale di 280 milioni.

È difficile per noi comprendere qual è il dettaglio delle spese per le elezioni politiche. È opportuno che il relatore e il Governo esponano dettagliatamente il contenuto di queste voci, che giustamente hanno insospettito parecchi di noi. Il relatore e il Governo

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

dovrebbero anche dirci perché si ritiene di dare dei premi al personale di pubblica sicurezza e ai carabinieri per i servizi elettorali, mentre non si ritiene di darli anche al personale del Ministero di grazia e giustizia, che pur esercita dei compiti in materia elettorale. Forse gli uni sono più simpatici e più bravi degli altri? I dettagli comunque dovete darceli voi.

Resta da una parte una cifra di 7.347 milioni e dall'altra una cifra di 280 milioni. È evidente che 7.347 milioni sono molti e 280 milioni sono pochi; e vi è da pensare che con molti milioni si faccia molto, con pochi si faccia poco; in pratica risulta cioè evidente che tutto il lavoro elettorale viene svolto dal Ministero dell'interno. Nell'ordine del giorno ho parlato di « orientamento »: in realtà si potrebbe dire che voi avete « deciso » che il Ministero dell'interno faccia tutto per quanto concerne lo svolgimento delle operazioni elettorali. Non possiamo essere d'accordo su questa decisione od orientamento, specialmente se consideriamo alcuni aspetti particolari delle prossime elezioni per la Camera dei deputati.

Considerate la natura della legge che vi proponete di far passare al Senato e con la quale si dovrebbe, secondo le vostre intenzioni, votare; considerate il clima elettorale che, come avete fatto (senza riuscirvi) per le passate elezioni, voi cercate di far arroventare; considerate la straordinaria importanza che assume un solo voto con il sistema della legge elettorale che vi proponete di far approvare; considerate i congegni estremamente complicati che il nuovo sistema elettorale comporterebbe; considerate tutte queste cose e vedrete che non possiamo essere soddisfatti del fatto che tutto il lavoro inerente alle elezioni debba essere svolto dal personale del Ministero dell'interno, cioè dal personale dipendente da quel ministro che nella relazione al disegno di legge elettorale ha esplicitamente dichiarato che il nuovo congegno elettorale è indirizzato ad impedire l'avvento alla direzione del paese di determinate forze politiche.

Del resto, tutto ciò corrisponde ad un orientamento generale, in base al quale constatiamo che vi è una polizia attrezzatissima che è presa a modello anche da governi stranieri, mentre i tribunali mancano perfino di buone macchine da scrivere.

La nota di variazione così orientata completa nel lato esecutivo l'applicazione della legge-truffa. Voi sapete che nella stessa legge elettorale del 1948 (articolo 24, che resterà in

vigore anche dopo la nuova legge) si prevede la esclusione dagli uffici elettorali del personale dipendente dal Ministero dell'interno e da altri ministeri. E potete voi assicurare che tutte le operazioni elettorali saranno fatte con l'esclusione di personale del Ministero dell'interno, e che tutto sarà fatto dagli uffici elettorali con i loro mezzi e con personale da loro assunto, se necessario?

Ciò non è accaduto nemmeno nelle passate elezioni, per cui vi è oggi un motivo di più di sospetto, non verso il personale, ma verso il Governo. Abbiamo motivo di dire ciò, perché l'esperienza di ogni giorno ci dice come le questure (che sono gli organi del Ministero dell'interno che conosciamo più da vicino), per ordini ricevuti, navigano molte volte fuori della Costituzione, fuori della legalità (ed, in privato, qualche volta i funzionari ci dicono che lo debbono fare per ordini ricevuti).

Oggi abbiamo una situazione curiosa: tante province, tante leggi. Nel nostro paese le leggi si applicano o non si applicano a discrezione del Ministero dell'interno e dei suoi organi periferici. La norma costituzionale sulla libertà di riunione si applica, come nella mia provincia è successo, per permettere a tutti i costi un comizio provocatorio del M. S. I.; non si applica più la Costituzione, ma il regolamento di polizia, per i comizi democratici.

Voi, forse, certe cose non le sapete: si arriva a delle amenità, a proposito del modo come i dipendenti del Ministero dell'interno applicano, o pretendono di applicare, le leggi. Forse voi non sapete che una volta si pretendeva, per autorizzare la diffusione di un manifesto, il visto della nettezza urbana!

Queste cose dico semplicemente per ricordare come, negli ambienti dipendenti dal Ministero dell'interno, si operi con molta « fantasia » nell'applicazione delle leggi; e sono gli ordini ricevuti dal centro che fanno diventare così fantasiosi i dipendenti periferici del Ministero dell'interno.

Ed ora le cifre di queste note di variazione ci dicono che, praticamente, la maggior parte delle operazioni elettorali non saranno svolte dagli uffici elettorali, poiché con 80 milioni gli uffici elettorali non potranno essere messi in grado di compiere i calcoli complicatissimi, « elettronici », necessari per l'applicazione della legge.

È necessario, dunque, correggere queste note di variazione, perché tutto ciò che riguarda gli scrutini elettorali, tutto ciò che riguarda quelle operazioni che la legge affida agli uffici elettorali e ai funzionari dell'ordine

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

giudiziario, tutto ciò sia fatto, come vuole la legge, senza nessuna istruzione da parte del Ministero dell'interno.

In queste condizioni, 280 milioni al Ministero di grazia e giustizia non bastano, ed è necessario aumentarli, come è necessario invece diminuire notevolmente quelli stanziati a favore del bilancio dell'interno.

Dire in che misura questo si debba fare, non è evidentemente possibile a me, né a noi. È invece possibile e doveroso per il Governo, ed è per questo che l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di illustrare, propone che la Camera fissi il criterio e dia poi disposizioni al Governo di fare le necessarie modificazioni alle note di variazione ai due bilanci.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

esaminando il disegno di legge n. 3250; rileva che è prevista una variazione in aumento di lire 7.347 milioni della spesa del Ministero dell'interno per le elezioni politiche, di cui un miliardo alla voce: " Trasferite al personale della forza pubblica impiegato fuori sede in servizi isolati ";

considerato che detta somma è eccessiva,

invita il Governo

a destinarne una parte per aumentare i fondi destinati all'assistenza all'infanzia bisognosa ».

Ha facoltà di svolgerlo.

AUDISIO. Ho preso spunto dalla lettura delle varie voci indicate in questo supplemento del bilancio di previsione, per chiedermi — come si sono chiesti altri colleghi — perché mai dovessero essere stanziati altri 7 miliardi e 347 milioni in previsione delle prossime elezioni della Camera dei deputati.

Vale la pena ricordare che, per le elezioni del 1946, non vi fu nessuno stanziamento particolare, e tutti sappiamo come, allora, le elezioni si siano svolte in condizioni di ordine pubblico abbastanza incerte; e fu soltanto grazie all'autodisciplina del popolo italiano ed al senso di responsabilità degli italiani tutti, se non si ebbero a lamentare incidenti di rilievo, ragion per cui le forze di polizia non dovettero intervenire: tutto si svolse nel migliore dei modi. Allora, ciò non fa che confermare la mia supposizione, che cioè questo stanziamento supplementare non sia assolutamente necessario. Vorrei aggiungere, come in altri casi è stato dimostrato, che forse queste voci del bilancio sono state artatamente compilate in modo da consentire un

marginale di movimento al dicastero interessato, cioè al Ministero dell'interno.

Debbo lamentare l'assenza dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, appunto perché avrei desiderato sapere da lui che cosa si intende, per esempio a pagina 23, per « spese destinate agli adempimenti di competenza del ministero ». Sarei veramente curioso di sapere in che cosa consistono questi adempimenti previsti nella misura di oltre 4 miliardi. Si tratta di quei termini tanto generici che dicono tutto e nello stesso tempo non dicono nulla, lasciando spalancate le porte a qualsiasi manovra.

Ora, 4 miliardi non sono una cifra impressionante, ma per queste operazioni elettorali rappresentano una cifra imponente, anche se devono affrontare bisogni spesso non completamente confessati. Se poi ponete mente che, per le trasferte al personale della forza pubblica impiegato fuori sede in servizi isolati, si stanziava un miliardo, una domanda sorge inevitabilmente: non vi sono forse in tutti i comuni, e anche in frazioni di comuni posti di polizia? Che cosa significa: trasferite al personale della forza pubblica impiegato fuori sede in servizi isolati? Per fare un miliardo anche con le nostre lire svalutate, ce ne vuole! Intendete forse trasferire la maggioranza degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza? Forse, questo miliardo servirà a pagare le spese di chi dovrà viaggiare per andare a votare due volte; ad esempio, prima a Roma e poi a Napoli. Sono osservazioni, onorevoli colleghi, che non sono del tutto fuori della realtà, perché al riguardo, in passato, si sono verificati parecchi episodi. Vi è poi la spesa per gli automezzi, per la quale si stanziavano 250 milioni. Anzi, debbo osservare che non v'è capitolo del bilancio sia nelle spese straordinarie quanto in quelle ordinarie che non porti sempre questa voce velata da molti dubbi: spese per automezzi ministeriali. Questi stanziamenti sono il lubrificante democristiano per far girare le macchine, macchine che poi serviranno per la vostra campagna elettorale.

Ho avuto occasione di incontrare, recentemente, nella mia provincia un sottosegretario di Stato, il quale andava a fare i comizi per la democrazia cristiana con la macchina ministeriale. Se il popolo italiano deve anche pagare le spese della vostra campagna elettorale, almeno spiegate bene queste spese che riguardano gli automezzi, e dite anche che i signori sottosegretari di Stato devono recarsi in macchina a fare la campagna elettorale

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

per la democrazia cristiana. Questo sarebbe parlar chiaro ed onesto.

Non voglio poi stare ad esaminare uno per uno tutti i capitoli previsti da questa nota di variazione; so perfettamente quale sorte subirà il mio ordine del giorno, col quale però ho voluto soltanto fare un richiamo di carattere locale. Ed è per questo che ho sollecitato il Governo, dopo le considerazioni del caso, a stralciare una parte di questi stanziamenti per destinarli per l'assistenza all'infanzia bisognosa d'Italia. Voi direte che queste mie osservazioni non sono opportune in questo momento. Invece sono soltanto un richiamo per la soluzione di un problema che da troppo tempo attende di essere risolto. In Italia, vi sono circa 8 milioni di bambini, e di questi un terzo vive nella più assoluta indigenza. Se voi considerate lo stanziamento previsto per l'assistenza all'infanzia, constaterete che è assolutamente irrisorio, appena due miliardi di lire. Adesso si vogliono ben 4 miliardi solo per spese destinate agli adempimenti di competenza del Ministero degli interni in occasione delle prossime elezioni. Tuttavia, desidero parlarvi soltanto di una situazione locale, perché questa è l'unica occasione che posso avere, in questa Camera ormai prossima allo scioglimento, per richiamare l'attenzione di tutti sulla gravità di un fatto che disonora lo Stato italiano.

Nella mia città, Alessandria, vi sono due situazioni particolarmente delicate, che dovrebbero essere riguardate con maggiore sensibilità negli organi del Governo. Si tratta di un piccolo borgo denominato « delle Casermette », poco distante dal capoluogo, dove in una promiscuità assolutamente inconcepibile per chi si appella ai principi della moralità e del vivere cristiano vivono adulti e bambini, i quali ultimi precocemente conoscono non soltanto le sofferenze e la miseria ma anche la demoralizzazione. Vi è poi — ed è questo lo sconcio più grave della nostra città, sul quale più volte abbiamo chiesto invano l'intervento del Governo — il palazzo della ex-Gil che si presenta ancora devastato e crivellato dai bombardamenti aerei, esattamente nelle stesse condizioni in cui lo travammo il 25 aprile 1945. In questo edificio abitano una quarantina di famiglie, alloggiate nei sotterranei, nei locali un tempo adibiti a rifugio ed ora più o meno riparati dalle intemperie.

In quel fabbricato si trovano anche molti bambini che ho visitato alcuni giorni fa e vi assicuro — senza voler drammatizzare né fare

del falso pietismo — che mi sono sentito una stretta al cuore nel vedere delle creature innocenti vivere in quelle condizioni. I colleghi democristiani della mia circoscrizione farebbero bene una buona volta ad aiutarci per risolvere questo tragico problema, perché parlare di carità non basta. Queste creature sono facilmente preda delle malattie, perché quel fabbricato rappresenta un focolaio di infezioni per essi e per la stessa città.

Ho interrogato quei fanciulli e mi hanno detto che mangiano soltanto quando i genitori disoccupati riescono, attraverso un lavoro occasionale o grazie alla pubblica assistenza, a procacciare loro un tozzo di pane od un piatto di minestra. Onorevoli colleghi, vi chiedo di spendere un po' meno per far viaggiare i funzionari ed i sottosegretari con le macchine statali e di devolvere qualche centinaio di milioni per alleviare queste condizioni di così desolante miseria e degradante immoralità. Se questo il Governo facesse, sia pure negli ultimi giorni di vita della Camera, sarebbe davvero il caso di far suonare a festa le campane.

L'edificio della ex-Gil è di proprietà del Ministero delle finanze. Onorevole Avanzini cerchi di spendere una parola affinché questo sfregio che si fa alla generosa città di Alessandria possa, nel più breve tempo possibile, scomparire. Questo edificio sia reso abitabile o venga completamente demolito, cercandosi altrove un asilo per quelle disgraziate famiglie che lo abitano! Soprattutto si abbia cura di quei bambini di cui finora nessuno si è occupato seriamente in questi ultimi sette anni. Ho creduto di appellarmi al vostro senso cristiano, se ancora lo avete: questa è forse l'ultima volta che durante l'attuale legislatura faccio sentire la mia voce in quest'aula e sono lieto che essa risuoni per un appello umano che riguarda la sorte dei bambini indigenti della mia città. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Failla ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che l'acutizzarsi del disagio economico e sociale nella regione siciliana comporta l'inderogabile necessità di rapidi ed effettivi interventi da parte dello Stato,

invita il Governo:

1°) ad inserire tra le variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro lo stanziamento immediato di almeno 5 miliardi di lire a favore della regione

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

siciliana in conto delle somme dovute dallo Stato in conseguenza dell'articolo 38 dello statuto regionale;

2°) a diminuire della stessa somma la variazione di spesa del Ministero dell'interno relativa alle spese per le elezioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

FAILLA. Il mio ordine del giorno esprime essenzialmente il punto di vista dei lavoratori del movimento democratico per l'autonomia e la rinascita della mia isola.

Ritengo doveroso, anzitutto, fare un fugace riferimento alla voce che ha per titolo: « Spese per la stampa di manifesti e ordinanze a cura delle questure e degli uffici di pubblica sicurezza ». In Sicilia, abbiamo tristi esperienze in proposito. Comprendiamo bene che cosa significhi questo vostro tentativo di legalizzare lo strapotere delle questure, delle prefetture che del resto illegalmente sopravvivono ancora nella nostra isola. Contro lo stesso contenuto della legge elettorale, voi volete che le questure intervengano per limitare la libertà di propaganda.

Proprio in questo momento mi è giunto un telegramma da Ragusa, dove il reggente della questura, Saggese, — e con piacere noto la presenza dell'onorevole Bubbio al banco del Governo — ha ritenuto di dover sequestrare con un atto illegale, che sarà oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria (e credo, onorevole Bubbio, che debba essere oggetto anche della sua attenzione in linea amministrativa e disciplinare), un manifesto autorizzato dal procuratore della Repubblica di Ragusa, solo perché, avendo il procuratore della Repubblica disposto che un periodo del manifesto non dovesse essere riportato, coloro che hanno promosso l'affissione del manifesto stesso hanno apposto una striscia di carta bianca sul periodo proibito dal procuratore della Repubblica. Il questore di Ragusa eccepisce che la striscia di carta bianca non è prevista dall'ordinanza emessa dal procuratore della Repubblica, e con questo cavillo pretende di sequestrare il manifesto. Se il Governo, onorevole Bubbio, fosse davvero pensoso del rispetto della libertà dovrebbe subito intervenire, almeno per avere informazioni...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ne dubiti!

FAILLA. Vedremo! Di fronte, poi, a certe spese previste per spostamento di forze di polizia e per premi al personale della pubblica sicurezza ed ai carabinieri per i servizi elettorali, non possiamo fare a meno

di ricordare quello che d'altronde già conoscono i colleghi siciliani di parte democristiana, specialmente quelli della circoscrizione della Sicilia occidentale, e cioè che nel corso delle recentissime elezioni amministrative in alcuni comuni siciliani, per esempio in provincia di Palermo, pattuglie di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri circolavano per le strade in pieno assetto di guerra, con le armi in pugno, nel palese intento di allarmare ed intimidire!

Avete forse intenzione di estendere questa esperienza a tutto il paese? Avete in mente di farci fare le elezioni in regime di stato di assedio? Su questo problema è necessario che vi pronunciate. Quanto ai siciliani, voi lo sapete, generosamente e sempre han saputo reagire e reagiranno contro ogni tentativo di sopraffazione di qualsiasi genere.

Ma il mio ordine del giorno consta anche di un altro punto. Questi miliardi che voi volete spendere per fare una campagna elettorale fondata sulla violenza e l'intimidazione, perché non li spendete invece per venire incontro alle più urgenti, assillanti, drammatiche esigenze che in questo momento si pongono davanti alla popolazione della mia isola? Questa mia isola la quale ancora una volta, di questi giorni, vede intere zone, come la piana di Catania, allagate perché mancano quelle opere di sistemazione montana e di imbrighiamenti delle acque, di cui invano da tanto tempo si parla. Ogni nubifragio in Sicilia, si trasforma in alluvione, ogni precipitazione atmosferica che superi certi limiti si trasforma in autentico disastro. Che ne è stato di tutta la parte della legge regionale di riforma agraria che si riferisce alle bonifiche ed alle trasformazioni fondiarie? Questa parte prevede il doveroso impegno dei proprietari terrieri, ma prevede anche l'intervento della regione. L'uno non c'è a causa della politica clericale di scandaloso favoritismo per gli agrari, l'altro manca perché alla regione mancano i fondi. Ma quante promesse non avete fatto (vedi articoli 38 dello statuto siciliano), quante centinaia di miliardi sul fondo di solidarietà nazionale non avrebbero dovuto venire alla Sicilia? Invece non se ne è vista ancora che una minima, irrisoria parte. Perché non teniamo conto dello stato di malessere della regione siciliana, dell'aumento continuo della disoccupazione, della gravissima crisi nel settore della pesca, per cui 100 mila famiglie di lavoratori si vedono oggi minacciate dalla più squallida miseria? Perché non teniamo conto della crisi che coinvolge tutti gli altri settori,

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

perfino quelli che voi dicevate favoriti dalla attuale congiuntura, dalla politica atlantica, come l'industria zolfifera?

Ecco perché, mentre da una parte a nome del popolo siciliano levo anch'io la mia voce di protesta contro questo assurdo stanziamento di 7 miliardi e 347 milioni per dar luogo ad una campagna elettorale fatta sulla base delle intimidazioni poliziesche; mentre noto anch'io che le elezioni del 1953, se il Governo non avesse intenzione di intimorire il popolo italiano, potrebbero comportare una spesa per l'ordine pubblico inferiore a quella degli altri anni (perché sempre in tutte queste elezioni il popolo italiano ha dato prova di maturità e di correttezza democratica, ed il suo comportamento è stato veramente ineccepibile), invito la Camera a decidere che questa spesa, invece di essere devoluta a pericolosi fini di parte, venga impiegata per dare un immediato acconto di almeno 5 miliardi sui fondi che la Sicilia deve avere dallo Stato a norma dell'articolo 38 dello statuto della regione. E penso che non sia il caso di aggiungere altre parole, se non questa: non dimenticate che il popolo è geloso della sua libertà, né dimenticate che vi sono invece esigenze di immediati, positivi interventi alle quali voi non potete venir meno. Altrimenti il popolo siciliano, come del resto tutto il popolo italiano, vi giudicherà assai severamente. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro e a destra.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Ricci ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la spesa complessiva di lire 7347 milioni per le elezioni politiche è eccessiva;

ritiene di devolvere a favore dei comuni della riviera romagnola per l'incremento dei servizi turistici la somma di 3000 milioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RICCI GIUSEPPE. Nel mio ordine del giorno chiedo che 3 dei 7 e più miliardi stanziati nelle variazioni del bilancio del Ministero dell'interno siano devoluti a favore dei comuni della riviera romagnola. Quindi, nello svolgerlo, io non farò dell'ostruzionismo, ma mi limiterò a parlare di turismo.

Che cosa rappresenta la riviera romagnola per il turismo nazionale? Si pensi che Gabicce, in provincia di Pesaro, che è, a mio giudizio, il primo paese della riviera romagnola, nel 1952 ha avuto oltre 7 mila bagnanti fra italiani e stranieri; Cattolica, a sua volta,

ne ha avuti ben 28 mila, Riccione 40 mila, Rimini 80 mila, Cesenatico 20 mila, e Milano Adriatico 5 mila, per un totale di 173 mila unità, pari al 50 per cento di tutto il movimento turistico delle spiagge adriatiche. Complessivamente abbiamo avuto 4 milioni e mezzo di presenze, cioè il 50 per cento di tutta la riviera adriatica nello stesso anno.

Evidentemente un tale movimento comporta, per i comuni della riviera romagnola, delle esigenze di carattere finanziario molto superiori a quelle dei comuni dell'entroterra, tanto più che parecchie sono le manchevolezze lamentate. A Cattolica, per esempio, manca una strada che la colleghi direttamente con Gabicce, manca l'asfaltatura in quasi tutte le vie cittadine e l'acquedotto ha una portata insufficiente; cosicché scarsa è l'acqua, che pure è un elemento di così vitale importanza. Vi è inoltre necessità dell'apertura di un sottopassaggio ad ovest della città ed occorre sistemare la fognatura, anch'essa inadeguata. A Milano Adriatico, invece, i 4 chilometri di spiaggia in promettente sviluppo mancano di fognatura e di adeguate strade di accesso e, se gli albergatori hanno voluto l'acqua potabile, hanno dovuto costruire un acquedotto con i loro mezzi, aiutati dai privati. A Riccione mancano presso a poco le stesse cose.

CARONITI. In Italia mancano tante cose: vogliamo elencarle tutte?

RICCI GIUSEPPE. Forse dovremmo limitarci a lustrare le scarpe al Governo?

A Rimini, città che ha subito oltre 300 bombardamenti aerei e navali e che ha avuto l'85 per cento dell'abitato distrutto con circa 10 mila cittadini ancora sfollati per la campagna, l'acquedotto non è che un vecchio rudero in frantumi, leso in tutte le sue parti, che obbliga l'amministrazione comunale a razionare l'acqua nel periodo estivo. V'è poi il problema del fiume Ausa, sentito da tutta la popolazione. Del resto, l'onorevole Babbì conosce bene i problemi non solo di Rimini, ma di tutta la riviera romagnola. V'è il problema della sistemazione del vecchio alveo del Marecchia in modo definitivo e radicale. Non si è ancora sistemata la rete stradale cittadina distrutta dagli eventi bellici.

Lo sviluppo di Cesenatico, nel senso turistico, da centro peschereccio che era (uno, anzi, dei più grandi centri pescherecci dell'Adriatico), sta compendosi, ma mancano anche qui tutti i servizi pubblici che ho elencato per le altre spiagge. Su questa riviera lunga circa 60 chilometri vi è la spiaggia di Cattolica che deve essere protetta dalle mareggiate. Anche quest'anno a Cattolica una

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

mareggiata ha eroso oltre 200 metri di marciapiede costruito recentemente. Vi è, poi, per proteggere l'intero tratto della spiaggia di Cattolica, l'esigenza di una scogliera, la quale comporta una spesa di 200 milioni. (*Commenti al centro e a destra*). È proprio così. Sono i dati del Ministero dei lavori pubblici e non v'è quindi bisogno di mugugnare.

Ad ovest di Rimini abbiamo Viserba, dove non abbiamo potuto completare la scogliera che protegge la spiaggia e donde verrà mercoledì una commissione per prospettare ai Lavori pubblici questo problema.

Una voce al centro. Non verrà più nessuno.

RICCI GIUSEPPE. Vi sbagliate.

A Bellaria, uno dei più importanti centri della riviera romagnola, abbiamo due chilometri di spiaggia. Lo sanno tutti che a Bellaria la spiaggia è erosa fino alle fondazioni delle ville che la costeggiano. Lo sanno tutti: ne hanno parlato tutti i giornali d'Italia e quindi ne parlo anch'io, qui, perché il Parlamento sia messo a conoscenza di queste cose. Per fare la scogliera sulla riviera di Bellaria ci vogliono 600 milioni: e sapete che cosa ha stanziato il Ministero dei lavori pubblici per quest'opera? 60 milioni.

Oltre a ciò, vi è in progettazione una strada (io parlo di turismo; ma voi non vi intendete di turismo: lo sfruttate soltanto senza interessarvene né come parlamentari né come Governo) che dalla provincia di Ravenna tocca tutti i centri per congiungersi con la panoramica che da Gabicce, in provincia di Pesaro, sale sul monte del Focara: opera già iniziata dal ministro Tupini, che ha speso oltre 600 milioni e l'ha lasciata incompiuta (per ultimarla vi è bisogno d'un ulteriore stanziamento di circa 300 milioni).

Io vi parlo quindi di opere che si debbono fare, perché sono pertinenti allo sviluppo turistico della riviera romagnola e delle spiagge adriatiche nel loro complesso. Perché lasciare inappagate queste esigenze? Perché mai bisognerebbe andar contro le richieste, i *desiderata* di queste popolazioni? Cervia, ad esempio, durante il periodo estivo vede raddoppiare la sua popolazione. La popolazione di Riccione subisce un aumento notevolissimo: una popolazione stabile di 13 mila abitanti viene aumentata di oltre 40 mila unità nel periodo estivo, con conseguente aumento delle esigenze. A Rimini l'afflusso estivo di villeggianti aumenta di 25 mila unità la popolazione stabile, che è di circa 60 mila abitanti; a Cesenatico la popolazione stabile viene triplicata. E, ovviamente, in tutte queste

zone aumentano le esigenze durante il periodo di afflusso dei forestieri.

E, allora, è evidente che con i 3 miliardi che vi chiedo di decurtare dalla somma in discussione si possono eseguire tutte le opere di estrema necessità che vi ho illustrato. Così facendo, la Camera compirà opera saggia e meritoria, non solo per la riviera romagnola, ma per l'intero paese. Con questa certezza, onorevoli colleghi, ritengo che vorrete approvare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Natoli:

« La Camera,

considerato che la variazione di spesa nel bilancio del Ministero dell'interno, per oneri relativi alle elezioni politiche, prevede la spesa di una somma che supera i 7 miliardi di lire;

considerato che detta somma appare esorbitante;

considerato che oltre due miliardi vengono assorbiti dalle sole spese relative agli spostamenti della forza pubblica;

considerato che oltre 4 miliardi sarebbero richiesti da adempimenti di competenza del Ministero, delle prefetture e dei comuni, non meglio specificate,

invita il Governo

a ritirare la proposta di variazione di spesa e a presentarne un'altra che meglio specifichi la destinazione degli oneri e riduca sensibilmente le voci destinate ai servizi cosiddetti di ordine pubblico ».

Poiché l'onorevole Natoli non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo. Segue l'ordine del giorno Tarozzi:

« La Camera,

rilevato che nel capitolo "Variazioni di spese del Ministero dell'interno" è previsto un ulteriore sensibile aggravio per quanto concerne l'impiego di notevoli somme per le prossime elezioni;

considerato che è stato negato l'anticipo di cinquemila lire mensili agli statali che da tempo si agitano per reclamare più umane condizioni di vita;

non approva la maggiorazione di spesa di cui al disegno di legge n. 3250 e invita il Governo a discutere e risolvere, d'intesa con gli organismi sindacali preposti, le migliori e salarie richieste dai dipendenti statali ».

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di svolgerlo. **TAROZZI.** Il mio ordine del giorno richiama l'attenzione della Camera e

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

del paese sui motivi che hanno determinato le recenti agitazioni degli impiegati statali. Superfluo sarebbe qui rifare la cronistoria delle agitazioni degli statali, illustrare i loro bisogni, la loro quotidiana tragedia, ricordare le promesse, sia pure vaghe, formulate a intermittenza dai membri responsabili del Governo.

Oggi, invece, ci ponete all'ordine del giorno delle variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno che riguardano le elezioni politiche e che assommano a miliardi di lire. Esse riguardano in misura prevalente gli spostamenti della polizia e dei carabinieri (spese straordinarie accennate in modo assai vago, per l'intelligenza di chi legge) e altre voci che indubbiamente sono messe lì tanto per tradurre in cifre la necessità di movimento della macchina elettorale del vostro partito, che non si contenta e non si limita certo a dimezzare il valore del voto per le categorie dei lavoratori e a raddoppiare il valore del voto delle classi privilegiate, dei capitalisti, degli industriali, degli agrari, dei proprietari di case: dei vostri clienti, insomma, e dei vostri padroni; cioè di coloro che imprimono alla vostra politica una determinata direttiva di classe.

Sappiamo che, praticamente, questi mezzi dovrebbero servire come vostro strumento amministrativo e poliziesco alla stessa maniera in cui vi servite di un altro strumento: della radio, che dovrebbe essere di tutti ed invece è solo uno strumento di partito, uno strumento di fazione; del vostro partito, della vostra fazione.

Detto ciò, con il mio ordine del giorno richiamo opportunamente l'attenzione del Governo affinché si affronti un problema angoscioso che tutto il paese conosce: il problema degli statali. Chiediamo che per gli statali siano stanziati quei miliardi che invece volete spendere per imporre una vostra dittatura: una dittatura di partito, del vostro partito.

Nel gennaio dello scorso anno fu discussa una legge sui miglioramenti del trattamento economico degli statali. La ricordate certamente. L'opposizione dimostrò e documentò che quegli aumenti erano insufficienti, anzi addirittura irrisori, rispetto all'aumentato costo della vita. Ricordo che l'onorevole De Gasperi, visto che l'argomento gli scottava un po' (anche perché il prolungarsi della discussione alla Camera avrebbe reso ancora più impopolare la politica del Governo nei confronti della classe lavoratrice), l'onorevole De Gasperi, dicevo, impose il voto di fiducia e così praticamente la discussione generale fu

troncata, e il prosieguo della discussione sulla legge demandato alla Commissione. Quella legge fu comunque da noi votata come si vota il meno peggio, per non rifiutarci di dare un pezzo di pane agli affamati. Ma il pezzo di pane non era e non è sufficiente a sfamare quelli che il pane richiedono. La legge, dunque, fu votata; ma attraverso la discussione ci si formò il convincimento — e fu quasi generale in Italia — che il Governo aveva praticamente lasciato aperta la porta ad ulteriori agitazioni di massa e di categoria. Infatti, vi fu un primo sciopero dei ferrovieri, al quale tutte le categorie dei lavoratori italiani inviarono la loro entusiastica adesione e la loro parola di umana solidarietà. Dopo di che vi fu un intervento e un incontro delle categorie interessate con l'onorevole De Gasperi. Che cosa si chiese all'onorevole De Gasperi? Si chiese — e questo per dare prova della volontà di comprensione e anche del desiderio che si determinasse una atmosfera di distensione nel paese — che il Governo acconsentisse, in linea di principio, a riconoscere per gli impiegati statali un acconto mensile in attesa di addivenire poi a formulazioni più concrete sulle quali le organizzazioni, e anche la parte governativa, avrebbero avuto tutto il tempo e il modo di concludere il ciclo di queste agitazioni. Il Governo invece si è affrettato a valersi della cosiddetta legge delega, che è praticamente un cappio che prolunga all'infinito la risoluzione di determinati problemi e, nel caso particolare, di questo problema tanto sentito non solo dalla categoria interessata ma da tutta l'opinione pubblica.

Ecco perché voteremo contro gli stanziamenti che sono stati richiesti per le spese elettorali. Chiediamo che il Governo affronti finalmente, e con la dovuta serietà, il problema degli statali, per il quale il paese ha già emesso un giudizio che potrebbe pesare notevolmente, in futuro, non tanto per il vostro partito quanto per la coscienza vostra di uomini.

PRESIDENTE. L'onorevole Turchi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando che la spesa di 8 miliardi per l'integrazione di bilanci comunali e provinciali è insufficiente,

delibera di aumentarla a 20 miliardi ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TURCHI. Il disegno di legge comprende una variazione in aumento, per l'importo di 8 miliardi, da impiegarsi per l'integrazione

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

dei bilanci comunali e provinciali del 1952. Si tratta, quindi, di un consuntivo i cui risultati sono successivi all'esame che è stato portato sui bilanci dagli organi di controllo (giunta provinciale amministrativa e commissione centrale per la finanza locale), con i metodi che sono noti a chi si interessa della vita degli enti locali. Il metodo consiste nel tagliare spese talvolta assolutamente necessarie e nell'aumentare le entrate, anche quando si sa che è difficile se non anche impossibile accrescere i proventi oltre le previsioni fatte da coloro che ben conoscono la vita e le possibilità dei territori e delle popolazioni amministrate. Gli 8 miliardi dovrebbero servire a coprire la corrispondente spesa prevista dal disegno di legge che è presentemente dinanzi al Senato e la cui discussione è stata sollecitata dagli enti, i quali attendono l'integrazione di cui hanno assoluto bisogno; senonché gli 8 miliardi sono tutt'altro che sufficienti per soddisfare le necessità degli enti per i quali il disegno di legge è stato predisposto. Infatti, nella relazione al disegno di legge presentato al Senato dal ministro delle finanze si leggono queste parole: « Malgrado la severa revisione delle spese disposta dagli organi tutori competenti e malgrado l'inasprimento dei tributi locali cui si è fatto ricorso, i comuni e le province presentano per l'anno 1952 un *deficit* aggirantesi complessivamente intorno ai 40 miliardi ». L'onorevole ministro ammette che, prima di fare la somma dei fabbisogni, si è proceduto ad una revisione accurata e severa e che, ciò malgrado, si è avuto come risultato un fabbisogno di 40 miliardi.

Dichiaro subito che questa cifra non corrisponde a verità e che il fabbisogno effettivo, degli enti locali è di molto superiore; del resto, basta sommare i fabbisogni del comune di Roma, di quello di Napoli e delle province per avere una cifra che raggiunge e supera i 40 miliardi. Ma, anche ammesso (il che non è) che il fabbisogno effettivo sia di 40 miliardi, gli 8 miliardi previsti rappresentano soltanto un quinto della somma; in che modo dovrebbero o dovranno gli enti locali provvedere ai quattro quinti residui? Dice il ministro e dispone il disegno di legge che per gli enti locali, i quali abbiano i bilanci deficitari, saranno autorizzati mutui a condizioni di favore. Ma, onorevoli colleghi, la situazione deficitaria di gran parte degli enti locali non è un fatto che si verifica a datore dal 1952: essa è un fatto cronico; il sistema di pareggiare i bilanci con i mutui è un sistema ormai tal-

mente vecchio, usato e abusato che ha posto moltissimi enti locali nella impossibilità di continuare ancora per questa strada, perché tutte le delegazioni che essi potevano dare a garanzia dei mutui sono state già impegnate. E, malgrado questo, si continua ad integrare i bilanci soltanto parzialmente, e molto parzialmente, obbligandoli ancora a fare altri debiti.

È chiaro che non è con i debiti che si risanano i bilanci; facendo debiti si aggrava la situazione dei bilanci, finché ad un certo momento non si può continuare oltre. Con questo, di più: che, mentre fino a qualche anno fa, quando vigeva l'istituto della integrazione, lo Stato concorreva a risanare i bilanci con un terzo in capitale e due terzi in mutui, con questo disegno di legge, invece, si concorre soltanto per un quinto in capitale sì che i quattro quinti rimanenti devono essere fronteggiati con i mutui.

Si è fatto dunque un passo indietro quando era necessario compiere un atto di coraggio per ripianare davvero i bilanci degli enti locali e per rimettere in sesto le loro finanze.

Si dirà che lo Stato non può fare di più: lo ha detto il ministro delle finanze e lo si è ripetuto in diverse occasioni; si era atteso dalla legge sulla finanza locale il risanamento dei bilanci, ed invece, ad esperienza maturata, ci si è accorti che quella legge non risolve affatto i problemi che essa, si diceva, era chiamata a risolvere.

È poi vero che lo Stato non può fare di più? Intanto è un metodo sbagliato quello di commisurare il concorso dello Stato a una cifra che non può essere aumentata, senza che essa scaturisca dai bisogni che vanno soddisfatti. Nello stesso disegno di legge che stiamo esaminando (ed io non voglio percorrere tutta la distinta delle cifre e delle voci limitandomi ad un paio soltanto di esse) io vedo che sono stanziati 3 miliardi per il pagamento di pensioni alla milizia. Voi direte che vi è una legge ormai, alla quale bisogna pur fare onore. Però è, questa, una cosa molto seria e grave non solo perché indica come il Governo si preoccupi proprio di coloro che non hanno alcun diritto di attendersi la sollecitudine dello Stato, ma anche per le conseguenze cui può portare e che noi abbiamo in altra occasione denunziato.

Se è vero che il Governo si appresta a concedere l'amnistia a coloro che sono rimasti ancora in carcere in espiatione di esecrandi delitti commessi, accadrà che, quando costoro usciranno dal carcere rientrando tutti, o parte di essi, nelle categorie per le quali la

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

legge è stata fatta, avranno anche diritto alla pensione. E questo in un momento nel quale il paese ha ben altri bisogni ed aveva ed ha pienamente il diritto di pretendere ben altro dal Parlamento e dal Governo.

Vi sono poi 390 milioni destinati all'« Endsi » a ripiano dei bilanci 1950-51 e 1951-52. Mi sapete dire a che cosa serve questo ente oggi? Quando fu costituito, l'ente aveva qualcosa da fare; sorto nel 1944 nel momento in cui vi era un afflusso, da paesi stranieri verso il nostro, di soccorsi per le popolazioni colpite dalla guerra e bisognose, l'ente doveva provvedere alla loro distribuzione. Ma oggi che cosa distribuisce questo ente? Non distribuisce niente; l'« Endsi » è semplicemente e unicamente l'autoparco della Pontificia Commissione di assistenza. Io non discuto in questo momento dell'attività della Pontificia Commissione di assistenza; solo affermo che essa non è un servizio dello Stato e che lo Stato non deve mantenerle i servizi di autoparco a spese del proprio bilancio.

Vi sarebbero, dunque, i mezzi: gli è che sono impiegati altrimenti. D'altra parte, lesinare gli aiuti e i contributi proprio agli enti locali vuol dire paralizzarne l'attività e vuol dire impedire ad essi di soddisfare esigenze impellenti e indilazionabili delle popolazioni amministrate. E, quando accade che gli amministratori, premuti dalla popolazione che chiede provvidenze, cercano, non avendone i mezzi, di provvedere egualmente forzando il cerchio che li immobilizza, allora interviene il Governo a colpire a destra e a manca, esasperando ancora di più una situazione che avrebbe bisogno, invece, di distensione; il che può farsi soltanto dimostrando maggiore sollecitudine e comprensione per i bisogni delle popolazioni, che gli enti locali soltanto fanno il possibile per soddisfare.

Coerentemente con questi rilievi, io avrei dovuto chiedere — conoscendo come conosco l'effettiva situazione dei bilanci di molti enti — che gli 8 miliardi fossero portati a 40; e anche 40 miliardi, che rappresentano il fabbisogno riconosciuto dal ministro delle finanze, in realtà costituiscono soltanto una parte del fabbisogno degli enti locali. Tuttavia, io chiedo soltanto 20 miliardi, vale a dire appena la metà di quel che il ministro riconosce essere il fabbisogno del 1952.

Non so quale sia il vostro parere e quale la vostra decisione. Io ho prospettato la situazione obiettivamente: il fabbisogno è di molto superiore a quel che io chiedo. Non si può, evidentemente, senza aggravare una situazione già grave e in molti casi disperata, pre-

tendere di aggiustare i bilanci degli enti locali obbligandoli a fare altri debiti. Rivedete, quindi, l'intera rubrica di spesa, e troverete facilmente i 12 miliardi che mancano per portare gli 8 miliardi ai 20 che io chiedo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Montagnana:

« La Camera,

constatato che la somma proposta nel disegno di legge n. 3250 per le spese in occasione delle prossime elezioni politiche appare eccessiva,

decide di destinare una parte di tale somma al bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per aumentare il numero dei collocatori comunali ».

Poiché l'onorevole Montagnana non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza il disegno di legge, approvato da quella III Commissione permanente:

« Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni a favore dell'Istituto per l'Oriente » (3288).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Belloni:

« Regolamento della posizione matricolare e giudiziaria dei condannati per diserzione nel periodo 8 settembre 1943-9 maggio 1945 » (3289);

dai deputati Morelli e Cappugi:

« Provvedimenti a favore del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali » (3290).

Saranno stampate e distribuite. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché esse importano onere finanziario ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VICENTINI, Relatore. La mia risposta sarà brevissima, quasi telegrafica.

Per quanto riguarda i chiarimenti sulla entità della somma stanziata per le operazioni elettorali, sarà più preciso di me l'onorevole sottosegretario; comunque, credo di poter affermare che la differenza dipende soltanto dagli aumenti che sono intervenuti dal 1948 ad oggi per trasferte, e per diarie ai componenti dei seggi ed agli altri addetti alle operazioni elettorali.

Per quanto riguarda, poi, gli ordini del giorno che sono stati illustrati, vorrei dire che il mio compito è facile, in quanto che, se le richieste di storno fossero volte a un unico obiettivo, vi sarebbe la possibilità di discuterle; ma vi è chi vuole 3 miliardi per Carbonia, chi 1 miliardo per Piacenza, altri per la riviera adriatica, altri per il turismo, e altri ancora per gli statali.

Ora, i miliardi sono sempre e soltanto 3, ed è evidente che ogni richiesta annulla le altre. A questo punto devo fare una precisazione all'onorevole Olindo Cremaschi, il quale ha affermato che dal bilancio del tesoro sono stati stornati ben 7 miliardi, che invece erano destinati alla lotta antitubercolare. Devo fargli rilevare, cosa che del resto ho già fatto, che al capitolo 277 del bilancio di previsione per l'esercizio 1952-53 sono stanziati proprio 12 miliardi, la stessa cifra che era stata stanziata nel bilancio precedente. Ora, qui noi stiamo parlando di una nota di variazioni che si riferisce al bilancio 1952-53.

CREMASCHI OLINDO. Si riferisce al 1953-54.

VICENTINI, Relatore. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dall'onorevole Failla nei confronti dell'articolo 38, cioè il fondo di solidarietà nazionale per la regione siciliana, proprio dalla Commissione è stato approvato un apposito disegno di legge che stanziava a favore della regione siciliana un contributo di 30 miliardi...

SALA. Ma quanto spetta alla regione siciliana annualmente?

VICENTINI, Relatore. Non è fissato. L'articolo 38 dice soltanto che alla regione siciliana spetta un contributo da parte dello Stato a titolo di solidarietà nazionale. Annualmente, in occasione della presentazione e discussione del bilancio regionale, con il Ministero del tesoro viene stabilita la somma

che viene concessa per il soddisfacimento dei fabbisogni della regione stessa. Non si tratta, quindi, di una somma fissa per ogni anno, ma di una cifra che può essere variata a seconda dei bisogni e secondo le disponibilità.

SALA. Secondo l'assessore regionale si tratta di 70 miliardi che annualmente lo Stato dovrebbe dare alla regione.

VICENTINI, Relatore. La situazione dei bilanci comunali è quella che è. D'altra parte, le somme che sono state indicate riguardano provvedimenti legislativi già emanati e per i quali il bilancio non fa altro che registrare le spese corrispondenti.

TURCHI. Il disegno di legge cui ho fatto cenno non è stato ancora approvato.

VICENTINI, Relatore. Se il disegno di legge non sarà approvato, allora la somma sarà disponibile e discuteremo come impiegarla.

È per le ragioni sopra indicate che la Commissione suggerisce alla Camera di non approvare alcuno degli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

AVANZINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando i proponenti i vari ordini del giorno, ho avuto l'impressione che essi si sentissero ringiovaniti almeno di qualche mese; perché non si discuteva la nota di variazione: si discuteva addirittura tutto il bilancio del Tesoro. È vero che essi possono trovare una giustificazione nella premessa avanzata dall'onorevole Cavallari: quella che il disegno di legge in discussione non riguarda una nota di variazione ma costituirebbe addirittura un altro bilancio.

È evidente che l'onorevole Cavallari ha voluto esagerare. Basterà infatti por mente a quello che è il volume del bilancio del Tesoro e confrontare col volume di questa nota di variazione, come ha già accennato il relatore, per convincersi che l'osservazione dell'onorevole Cavallari è andata oltre il vero e oltre la realtà. Né è esatto che questa nota di variazione rappresenti un espediente provocato da quelle ragioni deteriori che l'onorevole Cavallari ha voluto illustrare.

Egli ha detto: ricorrete alle note di variazione anzitutto perché siete insofferenti del controllo del Parlamento. Ma come si regge questa affermazione, se le note vengono sottoposte all'esame e all'approvazione del Parlamento?!

L'onorevole Cavallari ha aggiunto che un'altra ragione peggiore, che stimolerebbe

DISCUSSIONI. — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

il Governo a ricorrere alle note di variazione, sarebbe costituita dalla preoccupazione di apparire generosissimo alla vigilia delle elezioni. Se questo fosse vero, il Governo si riserverebbe allora di presentare le sue note di variazione soltanto nell'ultimo anno di legislatura, alla vigilia delle elezioni. Invece assistiamo a questo fatto: le note di variazione erano più numerose nei precedenti esercizi e sono andate decrescendo man mano che ci siamo avvicinati alle consultazioni elettorali.

La nota di variazione (come l'onorevole Cavallari sa) è una necessità, proprio perché il bilancio si chiama preventivo: infatti esso si proietta nel futuro e pertanto deve tener conto di quelle che possono essere tutte le incognite del domani. Quindi le caratteristiche di ogni bilancio non possono essere che queste: una valutazione prudentiale delle entrate e conseguentemente delle spese; e una preoccupazione anche di quelle che possono essere le nuove esigenze, improvvise ed urgenti, alle quali il Governo dovrà far fronte.

Non è esatto che tutte le spese siano prevedibili. L'onorevole Cavallari dimentica quello che, forse impropriamente, chiamerei un peccato, e dal quale egli stesso non è certo immune; e che piuttosto va definito l'esercizio di un diritto: il diritto dell'iniziativa parlamentare. Le proposte di iniziativa parlamentare pongono quotidianamente il Governo dinanzi alla situazione di dover fronteggiare richieste di stanziamenti, che non dovrebbero neppure essere prese in considerazione se ad esse non si potesse poi ovviare con la nota di variazione. La nota di variazione dunque non è un espediente, ma costituisce uno strumento integratore del bilancio.

L'onorevole Cavallari ha detto ancora: questa nota di variazione individua dei problemi che avrebbero dovuto essere risolti e non lo sono stati; perciò ha riaffermato la carenza e la incapacità del Governo. Egli ha accennato alle spese per le alluvioni e ha detto: in questa nota di variazione troviamo uno stanziamento di soli 3 miliardi e mezzo a questo titolo; pensate voi di risolvere, con questa esigua somma, il problema delle alluvioni?

Egli anzitutto dimentica che per i danni derivanti dalle alluvioni sono stati già spesi 149 miliardi, ai quali pertanto si aggiungono ora questi 3 miliardi e mezzo. Possiamo essere d'accordo che con 3 miliardi e mezzo ancora non risolviamo interamente il problema, ma evidentemente non si può pretendere di soddisfare in una sola volta le esigenze che conseguono a tale problema.

Si impone, invece, la necessità di una soluzione graduale. Se tutte le maggiori entrate disponibili in questa nota di variazione fossero impegnate nella soluzione del solo problema degli alluvionati, cosa resterebbe — onorevole Cavallari, badi a questa sua manifesta contraddizione — per risolvere gli altri problemi di cui ella pure si è occupato? Per esempio quello della edilizia, del quale pure subito dopo ha parlato?

Direi una cosa non vera se affermassi che questo problema è stato risolto, ma anche l'onorevole Cavallari non dice il vero quando afferma che il problema non è stato neppure affrontato. È stato largamente affrontato, onorevole Cavallari, perché è a conoscenza di tutti che sono centinaia di migliaia i vani di nuova costruzione. Poi, bisogna tener presente che i problemi devono essere guardati nelle complesse loro proporzioni. Ed il problema edilizio non è problema di ieri, e neppure problema creato soltanto dalle distruzioni belliche: è problema che risale lontano nel tempo.

Ora, pretendere che in 4-5 anni tutto questo complesso problema venga risolto in modo radicale, è pretendere quello che nessun governo, neppure un governo fatto da voi, se foste a questo posto, avrebbe potuto fare. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

Ma non sentite anche quest'altra intima contraddizione? Voi lamentate che non sia stato risolto questo problema ed oggi ci rimproverate di aver presentato una nota di variazione nella quale viene stanziato un miliardo e mezzo proprio per incrementare la soluzione del problema edilizio.

Altrettanto si può dire di tutti gli altri problemi che si collegano all'urgente liberazione dal bisogno, ricordata dall'onorevole Cavallari. Ma poi: non è un problema solo che domanda la sua soluzione; i problemi sono tanti e diversi e molti urgenti, ed in presenza di tutti voi dovete pur riconoscere che la nota di variazione esprime quanto meno un significato solo: lo sforzo per non essere costretti a dire di no' a tutte le richieste, lo sforzo per la soluzione graduale di tutti i problemi, secondo le possibilità del bilancio.

L'onorevole Cavallari ha ricordato le parole del ministro che contenevano una promessa per una riduzione delle note di variazione. Ebbene, la promessa è stata mantenuta, perché, come ho accennato prima, in occasione di passati esercizi siamo arrivati anche a 7-8 note di variazione, per il bilancio 1951-52

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

ci siamo trovati in presenza di 3 note di variazione, e oggi, per l'esercizio 1952-53, ci troviamo di fronte alla prima nota di variazione, che esaurisce largamente tutte quelle che sono le esigenze contenute nei diversi provvedimenti di legge.

CAVALLARI. Ve ne saranno altre di note di variazioni!

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La scorsa settimana è stato presentato alla Camera un disegno di legge contenente la seconda e la terza nota di variazione al bilancio 1951-52, con un volume di spesa fra i 75 e gli 80 miliardi. Quel disegno di legge è passato in cinque minuti, non ha suscitato nessuna censura, nessuna critica, nessuna opposizione. E allora perché oggi, a distanza di soli otto giorni, noi ci siamo trovati costretti a spendere un pomeriggio e quasi una notte per discutere questo disegno di legge che riguarda la prima nota di variazione del bilancio 1952-53?

Al riguardo sono stati rivelatori l'intervento dell'onorevole Cavallari, nella sua ultima parte, e in particolare l'intervento dell'onorevole Luzzatto. In questa nota di variazione vi è una voce: 7 miliardi circa per spese elettorali. Questa è la sola ragione per cui oggi noi abbiamo dovuto affrontare questa discussione.

Voi avete profittato di questa nota di variazione per continuare l'ostruzionismo che è già stato stroncato qui dentro. Ma vi siete dimenticati una cosa: che ritardando la approvazione di questa nota di variazione voi rendete inoperanti dei provvedimenti di legge, cui tanti infelici e tanti diseredati legano le loro speranze.

Per la verità in questa nota di variazione si contengono anche le spese relative all'assistenza delle popolazioni colpite dall'alluvione, la estensione ai pensionati dell'assistenza sanitaria da parte dell'« Enpas », la concessione di contributi a favore dell'edilizia popolare, sovvenzioni straordinarie all'opera maternità ed infanzia, stanziamento per il fondo nazionale del soccorso invernale, sistemazione del trattamento delle pensioni marinare, aumento del soprassoldo di medaglia al valor militare e degli assegni dei decorati dell'ordine militare d'Italia, provvidenze a favore dei grandi invalidi fruanti degli assegni di superinvalidità: tutti provvedimenti con contenuto sociale umanissimo, che chiedono urgentemente di diventare operanti per il beneficio di tutti quelli che ne dovranno godere.

SPALLONE. Perché avete aspettato tanto?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Perché voi volete farli aspettare di più?

Comunque c'è da pensare una cosa sola: qualunque sia il sistema elettorale, le elezioni si devono fare, proprio per rispetto a quella Costituzione, della quale qui dentro, e fuori di qui, volete sempre rappresentare i più zelanti custodi. Se si devono fare le elezioni, bisogna pensare alla spesa. Ma come disporla, accogliendo gli ordini del giorno intesi a stornare ad altri scopi la somma stanziata? Non c'è dubbio che se le elezioni si devono fare, con qualunque sistema, la spesa per le elezioni diventa la spesa obbligatoria per eccellenza; la spesa che si impone a tutte le altre spese, anche per quelle provvidenze a contenuto sociale, umanissimo, che sono state segnalate dagli illustri presentatori degli ordini del giorno.

Io ricordo che qui, quando si discusse la legge elettorale (e al Senato lo si è ripetuto), si è avanzata una pregiudiziale che riguardava la copertura. Pregiudiziale vana, perché la copertura è già indicata nella legge: basta ricordare l'articolo 91 della legge elettorale: « Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare al bilancio dello Stato le occorrenti variazioni in dipendenza della presente legge ». Ebbene, che cosa ha fatto il Ministero del tesoro se non consacrare quella variazione che gli era imposta dall'articolo 91 del testo unico delle leggi elettorali?

Questa, onorevoli colleghi, è la situazione di fatto e giuridica che avete dimenticato. Se così è, se questa nota di variazione, cioè, obbedisce a quell'articolo 91, non c'era bisogno di iscrivere la cifra nel bilancio, il ministro essendo già autorizzato ad iscriverla al momento opportuno nella nota di variazione. Del resto, le ragioni per cui si è dovuto attendere a iscrivere la spesa in questa nota sono chiaramente spiegate nella relazione ministeriale: si è voluto attendere l'opportuno aggiornamento degli elementi di valutazione. Ci troviamo, infatti, in sede preventiva e le previsioni debbono esser fatte sulla valutazione della esperienza passata.

Alcuni colleghi dell'estrema sinistra ci hanno chiesto quale sia stata la spesa nel 1948. In quell'anno, in dipendenza delle elezioni, sono stati spesi 6 miliardi e 316 milioni, cifra non molto lontana da quella stanziata in questa nota. Tanto più se si considera che nel 1948 le sezioni elettorali erano 41.611 contro le 48.689 di oggi. Basterebbe questa differenza in aumento notevole del numero delle sezioni per giustificare

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

l'aumentato stanziamento. Se poi aggiungete la maggiorazione delle indennità da corrispondersi al personale, che presiederà alle operazioni, raggiungerete quasi esattamente quella somma di 7 miliardi che tanto è stata criticata.

Né si dica che si tratta di una spesa incontrollata: essa avrà il suo controllo ordinario attraverso gli uffici competenti, primo fra tutti la Corte dei conti, e troverà la sua giustificazione e il suo conforto nel consuntivo.

Con particolare insistenza si è parlato della spesa relativa all'ordine pubblico: dai colleghi di estrema sinistra ritenuta eccessiva. L'onorevole Clocchiatti ha addirittura detto che all'ordine pubblico presiederà il suo partito.

CLOCCHIATTI. E le dispiace?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tutt'altro, e la ringrazio della sua affermazione. Il suo impegno, tuttavia, non mi fa dimenticare altre parole pronunziate nell'altro ramo del Parlamento, di fronte alle quali non mi pare davvero eccessivo uno stanziamento che assicuri una tutela certa dell'ordine pubblico. (*Applausi al centro e a destra*).

ANGELUCCI MARIO. Che cosa è stato detto nell'altro ramo del Parlamento?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo domandi al senatore Alberganti.

CLOCCHIATTI. Ad ogni modo, noi siamo in questo ramo del Parlamento.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La ringrazio, onorevole Clocchiatti, perché ella, con queste sue parole, riconosce di voler separare le sue responsabilità da quelle del senatore Alberganti.

Nel 1948 sono stati spesi 3 miliardi e mezzo a carico dell'amministrazione civile per quella voce che corrisponde nella nota alla prima dei 4 miliardi e 20 milioni. Per il servizio di « polizia, economato e giustizia » è stato speso il resto, circa 3 miliardi: quindi, presso a poco, una somma corrispondente a quella che viene stanziata per le stesse voci in questa nota di variazioni.

Non ripetano i colleghi della opposizione che questo stanziamento, destinato a presidiare l'ordine pubblico, deve chiamarsi offesa al paese. Ecco: se il numero e l'equipaggiamento delle forze di polizia dovessero rappresentare il segno della democraticità d'un paese, se noi raffrontiamo il numero e l'equipaggiamento delle nostre forze di polizia con quelli di altri paesi, dovremmo proclamare l'Italia il paese più democratico del mondo. (*Approvazioni al centro e a destra*).

D'altra parte, se con la polizia altri paesi affermano il diritto di difendere il proprio ordinamento interno, anche la democrazia italiana ha il diritto di difendere il proprio ordinamento interno; e lo vuol difendere proprio con l'ordine pubblico, che mai significherà o potrà significar intimidazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

AMENDOLA GIORGIO. Con la legge-truffa.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma che legge-truffa! L'ordine pubblico rappresenta una garanzia di libertà per tutti i cittadini italiani; e noi sappiamo quali sono coloro che hanno bisogno di questa garanzia. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, chi ha il serio proposito di rispettare le altrui libertà e gli altrui diritti non ha, non deve e non può avere paura dell'ordine pubblico e delle sue garanzie. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, voglia esprimere il pensiero del Governo sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimerò un parere complessivo: il Governo non può accettare nessuno di questi ordini del giorno. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, il seguito di questa discussione è rinviato alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

SAIJA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza della imminente soppressione della Delegazione australiana per l'emigrazione con sede in Messina, che verrebbe assorbita dall'Ufficio centrale di emigrazione dell'Ambasciata d'Australia in Roma.

« Tale soppressione determinerebbe gravi inconvenienti per gli emigranti della Sicilia e della Calabria, che sarebbero costretti a sostenere spese e disagi non indifferenti dovendo recarsi a Roma per il disbrigo di tutte le pratiche di espatrio che richiedono parecchi interventi, visite, controlli.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« L'interrogante chiede altresì di sapere quali passi l'onorevole ministro ha fatto o intende fare presso l'Ambasciata australiana perché non venga privata della suddetta Delegazione Messina, che, trovandosi nel punto di mezzo tra la Calabria e la Sicilia, è la città più idonea per l'accentramento degli emigranti meridionali ed è anche il centro più indicato per il disbrigo delle pratiche di emigrazione, essendo sede del porto d'imbarco.

(4627)

« TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se non ritengano necessario, per ragioni di equità e nell'interesse generale del paese, al quale occorre assicurare la maggiore utilizzazione delle competenze maturatesi nei vari campi delle Amministrazioni statali, di introdurre nel progetto di delega per il riordinamento dello stato giuridico e delle carriere dei funzionari direttivi, una disposizione che elevi a 70 anni il limite di età per il collocamento a riposo dei funzionari stessi, analogamente alle disposizioni vigenti per i magistrati dell'ordine giudiziario e degli ordini amministrativi (Consiglio di Stato, Corte dei conti, Avvocatura dello Stato, ecc.) e delle stazioni agrarie sperimentali; e, quanto meno, una disposizione per il collocamento, ove necessario, fuori ruolo, sino ai 70 anni, dei funzionari direttivi che abbiano superato il 65° anno di età.

(4628)

« FERRARESE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere l'entità dei danni causati dal recente nubifragio abbattutosi sulle coste ioniache della Sicilia e sulla martoriata città di Catania; e per conoscere, inoltre, le misure adottate o che si intendono adottare onde venire incontro alle necessità immediate della forte quantità di famiglie rimaste senza tetto, senza indumenti, senza mezzi di sussistenza, nonché dei danneggiati nella produzione cerealicola ed agrumaria.

(4629)

« NASI, GRAMMATICO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali motivi la questura di Cagliari, violando la Costituzione, esercitando illecite pressioni sull' esercente dell'Arena Supercinema di Carbonia, l'ha costretto a negare il locale impe-

dendo in tal modo che un comizio debitamente annunciato potesse aver luogo; per sapere se non intenda richiamare il questore che abusa in tal senso dei suoi poteri e limita di fatto le libertà di parola e di manifestazione garantite dalla Costituzione.

(4630)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per sapere se siano a conoscenza del fatto che il signor Alfredo Jannattoni, macchinista di prima classe e segretario della sezione del Sindacato ferrovieri italiano di Livorno, è stato — per disposizioni superiori — inviato in missione in attesa di trasloco al deposito locomotive di Bologna (San Donato); se non risulti loro che il trasferimento non è motivabile con esigenze di servizio, ma è da attribuirsi solo ad un provvedimento diretto a colpire la personalità di sindacalista del signor Jannattoni; e se non ritengono che un simile inaudito modo di agire sia in contrasto con le leggi vigenti e sia, pertanto, da annullarsi.

(4631)

« DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lo sbaraccamento del rione E di Reggio Campi nel comune di Reggio Calabria, dove esistono ancora numerose baracche costruite subito dopo il terremoto del 1908 dove alloggiano, in condizioni di vita antigieniche, molte famiglie.

« L'interrogante fa presente la necessità di provvedere alla demolizione di dette baracche, alcune delle quali pericolanti costituiscono una continua minaccia per chi vi abita, disponendo contemporaneamente la costruzione di case per gli sbaraccati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11.065)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di urgenza, per la costruzione delle fognature nel comune di Girifalco (Catanzarò), la cui necessità è vivamente sentita da quella popolazione continuamente minacciata dal pericolo di infezioni ed epidemie che la mancanza di fognature comporta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(11.066)

« FODERARO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per ricostruire e sistemare il porto di Bellaria e per ultimare i lavori, già iniziati in parte e sospesi, di quello di Rimini (provincia di Forlì), che sono stati distrutti dagli eventi bellici e resi tuttora impraticabili (in modo particolare quello di Bellaria) al transito e al rifugio di quella numerosa flotta peschereccia locale nonché a quella del Naval Piccolo da traffico. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11.067) « RICCI GIUSEPPE, CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina mercantile e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per liberare il fondale marino del litorale adriatico e precisamente dalla punta del Castel di Mezzo (F. lam. 22 Mg.) fino al Faro della Punta Maestra (F. int. 17 Mg.) e per una distanza di almeno 4 miglia Mg. dalla costa. Zona, questa, di attività di quasi tutti i motopescherecchi delle marinerie che vanno da Cattolica (provincia di Forlì) a Porto Garibaldi (provincia di Ferrara). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11.068) « RICCI GIUSEPPE, CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere apposito provvedimento legislativo inteso ad estendere agli insegnanti delle scuole medie orfani di guerra le provvidenze già accordate alle vedove di guerra, consentendo così la loro definitiva sistemazione nei ruoli ordinari dopo un triennio d'insegnamento.

« Tale provvedimento costituirebbe un doveroso atto di giustizia riparatrice verso i figli di coloro che si immolarono per la patria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.069) « TURNATURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi in base ai quali la Direzione generale delle ferrovie dello Stato non dà corso alla decisione presa dalla Corte dei conti in data 15 luglio 1952, dopo il ricorso delle categorie personale di macchina e dei treni, per la rettifica del quinto delle competenze accessorie non computate nella riliquidazione delle pensioni in base al decreto-legge 29 aprile 1949, n. 221, per gli articoli 3 e 7. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.070) « PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere quali provvedimenti intende adottare perché diventi operante il decreto-legge n. 529 dell'8 marzo 1937, inspiegabilmente ignorato fino ad oggi con considerevole danno dei numerosi produttori di manna, che proprio a causa della indiscriminata concorrenza di un prodotto biologico impropriamente ed illegalmente chiamato « Mannite » stanno attraversando una crisi gravissima; per sapere se non ritiene opportuno di imporre il rispetto della legge che vieta la denominazione di « Manna o Mannite » per i prodotti artificiali i quali sono di qualità più scadente e non hanno l'efficacia curativa della mannite naturale; perché comunichi se il Governo si rende conto che la crisi che colpisce i produttori di mannite naturale, e che si estende a un vastissimo comprensorio nei territori di Castellbuono, Pollina, Geraci, San Mauro e Cefalù, ha raggiunto una tale gravità da far prevedere, in un tempo più o meno prossimo, la fine della produzione della mannite naturale da frassino con grave danno per la farmacopea nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.071) « BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno, in vista della gravissima crisi che colpisce i produttori di manna e mannite naturale derivata dal frassino per la concorrenza di un prodotto simile artificiale impropriamente chiamato « Mannite », di intervenire con misure appropriate perché la produzione della manna e della mannite naturale, così necessaria alla farmacopea nazionale, non venga eliminata del tutto; se a questo titolo non ritiene utile di modificare il regime fiscale considerando la manna quale prodotto grezzo e non farmaceutico e applicando l'imposta generale sull'entrata solamente al primo passaggio con la esenzione dei successivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.072) « BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga indagare come gli uffici periferici abbiano trascurato di segnalare i danni all'abitato di Monasterace (provincia di Reggio Calabria), provocati dalle alluvioni del 1950, e di intervenire conseguentemente come il caso avrebbe richiesto; e se non ritenga altresì di accertare che la stabilità di moltissime case

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

di quell'abitato è gravemente in pericolo con seria minaccia *ad vitam* di numerose famiglie stipate in malsicuri e maleodoranti tugurii, mentre nessuna seria opera di consolidamento dell'abitato è in atto, dato che i lavori in corso interessano ridicolmente brevi tratti della strada di accesso all'abitato, e mentre nessuna costruzione di nuove case è prevista in frazione Marino, frustandosi così gli scopi che la massiccia opera del Governo sta compiendo nelle zone colpite; non senza aggiungere che anche l'unica chiesa è chiusa al culto e i fedeli son privi da tempo della possibilità di ascoltare Messa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.073)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali all'invalido della guerra 1915-18 ex caporale dell'esercito italiano Andriani Vincenzo di Emanuele, nato il 28 marzo 1890 a Squinzano (Lecce), ivi domiciliato e residente alla via Nazario Sauro n. 5 (in possesso del certificato di iscrizione n. 1602625 del 23 aprile 1921, per decreto ministeriale n. 217012 del 26 febbraio 1921, con cui gli veniva concesso il beneficio della pensione « a vita » per la VII categoria) in data 21 luglio 1928 — senza alcuna giustificazione — veniva sospeso il diritto di riscuotere detta pensione. Per conoscere, altresì, quali provvedimenti, di carattere urgente, intenda adottare, per risolvere il caso per cui è interrogato, considerando le misere condizioni economiche e di salute dell'invalido di guerra e le ragioni di diritto ed umane che militano in favore del completo ripristino del diritto a pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.074)

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi della costruzione di « abitazioni » per gli alluvionati catanesi del 1951 in una località periferica, esposta ad ogni intemperie, tanto che durante i temporali che si abatterono su Catania il 16 e 17 marzo 1953 le autorità locali dovettero precipitosamente ordinare lo sfollamento degli « abitanti ».

« Gli interroganti chiedono pure di sapere se si intendono adottare provvedimenti per alloggiare questi cittadini in vere case o si pensa invece di farli rientrare in quell'agglomerato di leggere costruzioni che compongono il cosiddetto « Villaggio Santa Maria

Goretti ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.075)

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere notizie circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione alla provincia di Pesaro, unanimemente richiesta dalle organizzazioni sindacali e da molti consigli comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.076)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla richiesta continuazione del cantiere-scuola per la strada Mercatino Conca-Montelicciano (ente gestore l'amministrazione provinciale di Pesaro). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.077)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga logico ed equo che si provveda legislativamente ad includere nei benefici della legge 5 giugno 1951, n. 356, contenente le norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, il personale assunto presso gli uffici diplomatici e consolari all'estero con la qualifica di impiegato locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.078)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno; per conoscere come giustifichi la sospensione per un mese, da parte del prefetto di Pesaro, dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Tavullia per avere autenticato le firme di cittadini elettori richiedenti il *referendum* sulla legge elettorale; e se non ritenga che tale provvedimento costituisca, insieme, un abuso di potere e una indebita ingerenza nella vita politica dei comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.079)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere ragguagli circa la sospensione per un mese, da parte del prefetto di Pesaro, dalle funzioni di ufficiale di governo del sindaco di Novafeltria, per avere

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

autenticato le firme di cittadini elettori richiedenti il *referendum* sulla legge elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.080) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire finalmente gli abitanti del quartiere Pagliara di Riposto, che ad ogni temporale sono gravemente danneggiati nelle cose e nelle persone. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.081) « CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consti che il prefetto di Pesaro ha sospeso per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di Sant'Angelo in Lizzola per avere autenticato le firme apposte da cittadini elettori richiedenti il *referendum* sulla legge elettorale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.082) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore dei contadini delle provincie di Catania, Siracusa, Enna e Ragusa, danneggiati dai temporali del 16 e 17 marzo 1953. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.083) « CALANDRONE, FAILLA, D'AGOSTINO, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga di intervenire efficacemente, in difesa dell'artigianato e della piccola industria, presso le imprese produttrici di energia elettrica, allo scopo di infrenare, moderare e regolare le pretese esorbitanti di queste forniture di energia elettrica e relativi allacciamenti, pretese le quali minacciano di frustrare e rendere nulli ed inoperanti tutti gli sforzi e i sacrifici fatti dagli artigiani e piccoli industriali per migliorare e perfezionare l'attrezzatura tecnica delle proprie aziende e tutte le provvidenze legislative intese a favorire ed incoraggiare tali miglioramenti e perfezionamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.084) « ZANFAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti sono in corso per adeguare alla effettiva spesa la indennità di alloggio in atto corrisposta agli agenti di custodia che è veramente irrisoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.085) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso l'Ente zolfi italiani per indurre questi a gestire la miniera Emma di Aragona, in atto gestita in gabella in flagrante violazione della legge, accogliendo così la richiesta unanime avanzata dalla popolazione di Aragona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.086) « DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere:

a) se non ritiene opportuno disporre per la concessione della indennità speciale agli agenti di custodia del carcere di Enna, dato che il carcere è posto in montagna ed esattamente a 1100 metri sul livello del mare;

b) se, data la predetta altezza cui si trova il carcere, non ritiene necessario disporre l'opportuno riscaldamento dei locali per non sottoporre ad un insopportabile freddo e umidità i carcerati, nonché gli agenti di custodia e il personale amministrativo e di direzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.087) « DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere i motivi veri per cui non si è ancora proceduto alla nomina del rappresentante dei lavoratori in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiano, e se non ritiene opportuno predisporre i provvedimenti necessari per democratizzare il predetto consiglio di amministrazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.088) « DI MAURO, LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritiene opportuno ridurre da 30 a 28 anni l'età minima necessaria agli agenti di custodia per potere contrarre matrimonio. Tanto anche per un criterio di equiparazione con gli agenti di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.089) « DI MAURO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

1°) quali criteri sono stati seguiti nell'esame delle domande di finanziamenti alle imprese minerarie zolfifere previsti dalla legge 12 agosto 1952, n. 748. In particolare:

a) se corrisponde a verità che la Montecatini è stata ammessa al finanziamento per circa due miliardi e ciò malgrado il parere contrario espresso dalla Camera dei Deputati, con un suo ordine del giorno, in occasione dell'approvazione della legge predetta;

b) quali misure si intendono attuare per consentire i finanziamenti alle piccole e medie imprese minerarie che non hanno possibilità di ottenere la fideiussione bancaria;

c) perché sono stati esclusi dai finanziamenti gli acquisti di macchinari e con quale diritto il presidente dell'Ente zolfi italiani si è arbitrato di imporre alle imprese minerarie di non chiedere finanziamenti per macchinari. Atto estremamente grave, tenuto conto che proprio dell'ammodernamento dei macchinari ha bisogno, tra l'altro, l'industria zolfifera per sostenere la concorrenza americana;

2°) quali criteri si intendono seguire per l'accertamento e la messa in attività dei nuovi centri produttivi anche perché, col nuovo ritmo produttivo, è previsto dai tecnici che la maggior parte delle miniere si esauriranno entro 10-15 anni;

3°) come si intende fronteggiare la ripresa della crisi, che ha i suoi sintomi nella diminuita richiesta da parte dei compratori e nella conseguente formazione di uno stock di 150 mila tonnellate;

4°) se non ritiene che siano da combattere tenacemente, come hanno fatto e continuano a fare le organizzazioni dei lavoratori, le posizioni già fatte note da alcuni produttori di zolfo di cedere il campo alla concorrenza americana e ridurre la produzione al solo fabbisogno nazionale, e comunque di ritornare alle posizioni parassitarie del passato. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.
(11.090) « DI MAURO, LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case per senzatetto nel comune di Colli al Volturno (Campobasso), per cui l'Ispettorato centrale della ricostruzione stanziò, nell'esercizio finanziario 1950-51, 15 milioni di lire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.091)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritenga che si possa autorizzare l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso ad eseguire la costruzione di case per senzatetto in Agnone, per cui si ebbe il relativo stanziamento in lire 15 milioni fin dal 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.092)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si potrà sperare di vedere realizzata la costruzione di molte case per senzatetto nel comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), per cui, fin dal 1950, furono stanziati lire 15 milioni e dove la laboriosa popolazione ha atteso finora invano la realizzazione di un tal beneficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.093)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, premesso:

1°) che la Commissione interministeriale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 29 luglio 1949, n. 481, ha respinto la richiesta di mutuo fatta dalla Società C.I.A.T.S.A. per la costruzione di un nuovo albergo di prima categoria a Palermo;

2°) considerato che l'attuale capacità ricettiva di Palermo, come ampiamente dimostrato e documentato, non è sufficiente a sopprimere nemmeno alle normali esigenze del turismo nei mesi di bassa frequentazione;

3°) che la detta Commissione interministeriale con la sua decisione ha arrecato alla città di Palermo e al turismo isolano un grave ingiustificabile danno;

4°) che evidentemente tale Commissione, nel prendere la deprecata decisione, ha tenuto conto di informazioni non rispondenti alla vera e reale situazione alberghiera della città;

« Interroga per conoscere:

a) sulla base di quali informazioni la Commissione interministeriale ha deciso di respingere la istanza di mutuo della C.I.A.T.S.A.;

b) se non ritenga opportuno disporre accurate indagini onde stabilire se e quali interessi particolaristici abbiano influito sulla erronea istruzione e sulla conseguente dannosa conclusione della pratica oggetto della presente interrogazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.094)

« BELLAVISTA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del collocatore del comune di Mongiuffi Melia in provincia di Messina, in conseguenza della grave denuncia presentata anche all'onorevole ministro del lavoro, da 38 lavoratori di quel comune, in data 11 marzo 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.095)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non ritengano opportuno adottare gli urgenti provvedimenti necessari per l'arginamento delle pericolose frane che di continuo si abbattano sul comune di Fondachelli-Fantina (Messina), e la cui azione devastatrice, già segnalata dall'Amministrazione comunale a codesti onorevoli ministri, ha assunto ormai proporzioni catastrofiche, minacciando in maniera sempre più grave le coltivazioni e gli abitanti del suddetto comune e dei comuni limitrofi di Novara Sicilia, Francavilla Sicilia, Rodì Milici e Castrolibero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.096)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che la interrogazione n. 10.639 del sottoscritto interrogante, non riguardava opere di carattere definitivo per la sistemazione idraulico-valliva del torrente Sciglio, in provincia di Messina, per le quali occorre che il torrente sia classificato nella terza categoria, ma riguardava viceversa lavori di estrema urgenza per la chiusura delle rotte agli argini, provocate dall'alluvione dell'ottobre 1951; premesso, altresì, che perdurando il pericolo per quelle popolazioni, il Genio civile di Messina ha redatto una perizia per i lavori di somma urgenza (sempre per chiusura di rotte) per un ammontare di lire 15.000.000, e che nelle more per l'approvazione di detta perizia, il Genio civile è stato autorizzato a procedere al relativo appalto e all'inizio dei lavori, sempre per l'estrema urgenza dei detti lavori stessi — se non ritiene di dover classificare tali lavori come straordinari per chiusura di rotte, e non definitivi, coerentemente al fatto che il Genio civile ha indetto la gara quando il torrente Sciglio non era, come non è tuttavia, classificato; e se risponde al vero che i fondi stanziati per i danni alluvionali del 1951 per la provincia di Messina, siano stati stornati e de-

stinati altrove, così come fa pensare la sospensione dei lavori relativi ai torrenti: Mela, Floricotema e Porto Salvo, i quali sono tutti regolarmente classificati, e la cui sospensione non sarebbe certamente giustificata a norma del secondo capoverso della risposta data al sottoscritto per la sua precedente interrogazione n. 10.639. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.097)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere: se non reputino opportuno, in appoggio al voto espresso dal Detroit Board of Commerce, di insistere presso il Governo degli Stati Uniti d'America, per la completa abolizione del dazio di importazione sulla pomice italiana, e ciò allo scopo di alleviare il grave stato di indigenza che è caratteristica ormai cronica dell'Arcipelago delle Isole Eolie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.098)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi del crollo dei prezzi delle carni suine di produzione nazionale, particolarmente nei confronti dei produttori, il cui mercato viene seriamente minacciato dalla importazione di carni e grassi suini dall'estero.

« L'interrogante fa presente che gli allevatori italiani, a causa della lamentata situazione dipendente dalla libera importazione dall'estero, sono stati costretti a svendere a 250-210 lire al chilogrammo, mentre i lattonzi da loro acquistati sono stati pagati al prezzo di lire 1000-1200 al chilogrammo e sono costati poi non meno di lire 400-450 al chilogrammo per la crescita e l'ingrasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.099)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se non ritengano opportuno disporre un provvedimento che consenta al produttore il trasporto del vino, con l'esenzione dal dazio, per il quantitativo di cui il produttore stesso può disporre per uso proprio e della famiglia dal luogo di produzione al luogo di residenza, anche se fuori comune.

« L'interrogante fa presente che numerosissimi sono i produttori che risiedono in co-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

mune diverso da quello del luogo di produzione e che pertanto sarebbe giusto che quel piccolo quantitativo per uso familiare di cui il produttore dispone esente da imposta di consumo non venisse gravato dall'imposta stessa solo perché trasportato in altro comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.100)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere — ognuno nella propria sfera di competenza — per risanare il comune di Sant'Onofrio (Catanzaro) e toglierlo dal pericolo della fame e dall'exasperazione in cui trovansi gli abitanti di quel centro.

« L'interrogante fa presente che l'Amministrazione comunale ha varato molti progetti di opere pubbliche che rivestono carattere di urgenza e, preoccupata, ha fatto presente la necessità di un vasto cantiere di lavoro — come primo rimedio — che dia lavoro alle centinaia di disoccupati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.101)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha escluso dai benefici della legge 10 gennaio 1952, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio 1952, n. 16, la Chiesa di San Giuseppe nel comune di Curinga (Catanzaro), che è stata gravemente danneggiata dalle alluvioni.

« L'interrogante fa presente la necessità di concedere alla predetta chiesa i benefici della legge in parola, dati i gravi danni subiti in seguito alle alluvioni e in considerazione che la mancata riparazione dei danni può anche determinare il crollo del sacro edificio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.102)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere d'urgenza, per ovviare alle insufficienze ed incongruenze della legge 4 novembre 1950, n. 888, e per mettere le commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali e per le scuole medie nelle condizioni di espletare il loro elevato compito con serenità e dignità e

senza danno per i componenti delle commissioni e le loro famiglie.

« L'interrogante fa presente l'opportunità di concedere il trattamento di missione ai componenti delle Commissioni, in aggiunta al compenso forfetario già previsto dalla citata legge, assolutamente insufficiente a coprire le spese per il soggiorno nelle sedi di esame dei docenti membri delle Commissioni giudicatrici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.103)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per le studentesse che, invitate a scegliere all'inizio dell'anno scolastico 1948 tra il corso magistero al quale erano iscritte ed il nuovo istituto tecnico femminile previsto dalla riforma Gonella, optarono per quest'ultimo, ma sono state informate, a corso ormai ultimato, che gli studi conseguiti non danno alcun diritto all'accesso all'Università e che debbono sostenere, a tre mesi dal conseguimento del diploma, gli esami delle materie contemplate nei programmi del vecchio magistero.

« L'interrogante fa presente che le studentesse furono invogliate dalla prospettiva che il nuovo istituto le avrebbe messe nelle condizioni di poter accedere — a differenza del magistero — ad alcune facoltà universitarie.

« L'interrogante chiede, altresì, se non ritenga opportuno varare una « leggina stralcio » che dia veste giuridica all'Istituto tecnico femminile al fine di evitare che i cinque anni di studi si riducano in un grave danno per le studentesse che verrebbero a trovarsi in possesso di un titolo di studio inferiore e per le loro famiglie che hanno mantenuto agli studi le proprie figlie senza alcun risultato positivo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.104)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno, di fronte alla dilagante diffusione di films spettacolari, scandalistici e provocanti, adottare adeguati provvedimenti (predisponendo, se necessario, un disegno di legge al riguardo) atti a proibire la proiezione di tale genere di films che esercitano una pericolosa influenza specialmente sui giovani.

« L'interrogante fa presente inoltre la necessità di proibire l'esportazione di tali films

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

che danno agli stranieri una sfavorevole impressione sul prestigio morale e la reputazione del nostro paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.105)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e il ministro dei trasporti, per conoscere, in relazione agli annunciati provvedimenti per il potenziamento della linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto, quando si intende procedere all'appalto ed alla esecuzione dei necessari lavori, che si sono resi ora quanto mai urgenti ed indispensabili per l'aumentato traffico su quella linea.

« L'interrogante fa presente che è veramente inconcepibile il fatto che tuttora quell'importante linea ferroviaria sia gestita con sistemi e mezzi di settant'anni fa, con i binari ed i ponti malsicuri, con le stazioni munite di telefoni antiquati e spesso guasti, alcune delle quali illuminate ancora con i lumi a petrolio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.106)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame il progetto relativo alla costruzione di una casa penale agricola in Rossano (Cosenza), progetto approvato e finanziato sin dal 1940 e che, per il piano di riforma penitenziario, la casa doveva sorgere entro il 1945. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.107)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno disporre la revoca del divieto, disposto da alcuni prefetti, ad effettuare fiere di bestiame in vista di casi di afta epizootica segnalati dalle autorità sanitarie di determinati comuni.

« L'interrogante fa presente che per evitare il propagarsi delle infezioni è sufficiente individuare e localizzare gli eventuali focolai infettivi senza peraltro paralizzare le attività fieristiche in intere provincie, tenendo presente che le fiere sono il solo mezzo per una remunerativa vendita del bestiame da parte degli agricoltori e dei contadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.108)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa sulla stampa che il preventorio montano della Croce Rossa Italiana da costruirsi a Serra San Bruno (Catanzaro), su una vasta superficie gratuitamente offerta dall'amministrazione comunale con i fondi raccolti dal generoso popolo di Roma — in segno di solidarietà agli alluvionati calabresi del 1951 — e solennemente promesso (a quanto si afferma) dal presidente della Croce Rossa Italiana alle autorità di Catanzaro, non verrà più costruito e quali i motivi che lo vietano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.109)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui l'ufficio competente non si degna nemmeno di rispondere alle sollecitazioni riguardanti una vedova di guerra, Carpino Maria, nata Majone, da Paterno Calabro (Cosenza), la quale ha perduto in Russia il marito Carpino Luigi e non riesce ad avere la pensione.

« Lo strano è che era stato inviato all'Intendenza di finanza di Cosenza il libretto di pensione e l'ufficio lo rimandò al Ministero perché il defunto Carpino era stato indicato come soldato, mentre gli spettava la qualifica di caporale. Quattro sollecitazioni, dall'interrogante fatte, in favore della povera vedova, non sono state degnate nemmeno di una risposta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.110)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per cui gli sfollati di Adria, che da circa un anno sono rientrati, non hanno ancora ricevuto il premio di rientro conforme alla legge. Si tratta di migliaia di famiglie che si trovano in condizioni veramente bisognose, in gran parte disoccupate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.111)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando intenda disporre la chiamata a visita per nuovi accertamenti sanitari dell'invalide di guerra Pontarelli Luigi di Rosindo Andrea, domiciliato in Rocchetta al Volturno (Campobasso), avendone l'interessato avanzato richiesta fin dal 28 giugno 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.112)

« SAMMARTINO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto la prefettura di Udine a nominare un commissario prefettizio all'amministrazione dell'ospedale civile di San Michele di Gemona, e perché si sia scelta per tale compito proprio la persona del presidente dell'amministrazione stessa, persona contro la quale nel consiglio comunale era stata avanzata proposta di inchiesta al fine di accertare la veridicità delle voci correnti in città sul disordine amministrativo esistente nella amministrazione di quell'ospedale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.113)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare alla Società elettrochimica Rossi (S.A.P.R.) di Tolmezzo ai danni dei 47 dipendenti e delle loro famiglie, causa la irregolare corresponsione dei salari che dura ormai da anni e che si è ultimamente aggravata, e della situazione produttiva di quella azienda che profila per gli operai, a scadenza non lontana, la quasi totale inutilizzazione degli impianti e conseguentemente la minaccia di licenziamento; e per conoscere se, data l'importanza che riveste per l'economia di Tolmezzo anche una piccola azienda, abbiano preso o intendano prendere dei provvedimenti, e quali, per far fronte alla situazione denunciata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.114)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, sul ritardo, che spesso raggiunge persino degli anni, nel pagamento al personale civile già non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato — con particolare riguardo a quella del Ministero dei lavori pubblici — che abbia ottenuto la nomina in ruolo, dell'eccedenza nella retribuzione dell'impiego non di ruolo, che spetta al personale stesso ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.115)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sono a sua conoscenza gli accertamenti di ricchezza mobile, effettuati recentemente in provincia di

Napoli, specialmente nell'agro giuglianese, nei confronti dei fittuari e coltivatori diretti, che hanno visto aumentare il reddito imponibile da 15-20 mila lire al moggio (misura locale equivalente a circa un terzo di ettaro) a 70 mila lire.

« Tali accertamenti sono assolutamente aberranti, soprattutto quando si tengano presenti le tristissime condizioni economiche di quelle zone in conseguenza della crisi frutticola, e in particolare delle mele, che costituiscono il prodotto di gran lunga prevalente, talvolta unico, ed esigono pertanto un immediato energico intervento che tranquillizzi questa benemerita categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.116)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, a seguito della scoperta recentemente avvenuta in provincia di Napoli di numerose truffe consumate ai danni dello Stato da falsi mutilati e invalidi di guerra, non intenda disporre rapide, diligenti indagini sulle pensioni assegnate in questi ultimi tempi, in modo che sia immediatamente troncata ogni possibile illecita speculazione, salvo a denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.117)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui finora non sono stati versati i fondi per il Patronato scolastico della provincia di Napoli per il 1952-53, richiesti regolarmente nell'ottobre 1952. La mancanza è tanto più grave in quanto le somme avrebbero dovuto servire a comprare libri ai ragazzi bisognosi al principio dell'anno scolastico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.118)

« CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il motivo per il quale in provincia di Forlì sono vietati i comizi all'aperto, e per sapere se non ritiene che questa disposizione favorisca ingiustamente i partiti di massa ai danni dei partiti di opinione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.119)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale soluzione si intenda dare alla sistemazione ferro-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

viaria dell'importante centro industriale di Legnano, indispensabile per lo sviluppo delle comunicazioni interne di detta città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.120)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, come e quando la gestione I.N.A.-Casa intende sistemare confacientemente i pochi gruppi di personale addetto alle segreterie provinciali delle commissioni assegnazioni alloggi I.N.A.-Casa, attualmente qualificati « cottimisti forfettari » e retribuiti con un assegno globale di lire trentamila mensili, senza diritto ad alcuna altra provvidenza, né alle assicurazioni sociali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.121)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuna l'istituzione in Majori di una sezione distaccata della scuola di avviamento a tipo marinaro « De Filippis » di Salerno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.122)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere in seguito alla sospensione, decisa dall'Ordine dei medici di Messina, dall'esercizio della professione per tre mesi, di undici medici generici, solo per il fatto che detti medici hanno stipulato una convenzione con l'I.N.A.D.E.L. di prestazioni professionali con determinate retribuzioni.

« L'interrogante osserva che detta sanzione, oltre che determinare conseguenze gravi morali e patrimoniali per i colpiti, costituisce una stridente disparità di trattamento dei cittadini di fronte alla legge, dato che in altre parti del territorio nazionale altri medici hanno stipulato identica convenzione con l'I.N.A.D.E.L., come ad Agrigento, Reggio Calabria, Palermo, Milano, ritenuta perfettamente lecita e non lesiva di alcuna dignità professionale, tanto da non portare ad alcun intervento da parte degli organi competenti; e che la sanzione stessa, a parte ogni altra considerazione, costituisce, comunque, viola-

zione del precetto costituzionale che garantisce la libertà di lavoro a tutti i cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.123)

« ARTALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è informato del provvedimento adottato dalla polizia stradale nei confronti degli automezzi di cui dispone l'amministrazione delle saline di Lungro (Cosenza) dichiarati non idonei e pericolosi per il trasporto di persone; e per sapere in quale modo intenda provvedere per porre fine con urgenza allo stato di grave disagio dei lavoratori delle saline costretti a percorrere, a causa dell'inefficienza degli automezzi, diversi chilometri per raggiungere le miniere e per ritornare a casa dopo una giornata di duro lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.124)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come sia stato possibile al signor Dicità, della questura di Modena, invitare presso il proprio ufficio De Lucchi Ivo, guardia giurata presso la conceria pellami della ditta Donati, per minacciarlo di perdita del posto, qualora non avesse accettato di inoltrare una lettera al questore di Modena, attestante la rinuncia della sua fede politica di comunista; aggiungendo, inoltre, che la predetta lettera doveva essere controfirmata da un parroco, da un vescovo, oppure da qualche commendatore che convalidasse la sua rinuncia a comunista.

« E per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere contro il suindicato Dicità, poiché il 20 marzo 1953 il De Lucchi è stato licenziato in tronco dalla ditta Donati a seguito della sua mancata accettazione delle inqualificabili intimidazioni del predetto funzionario. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.125)

« CREMASCHI OLINDO, RICCI MARIO, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro i commercianti Nello Cavazzuti, Varini e Barbieri perché sia loro sospesa la licenza di importazione bestiame dagli Stati Uniti e dal Canada, in quanto risulta che il bestiame da latte importato dai suindicati commercianti, durante l'annata decorsa, è nel-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

la misura del 90 per cento affetto da tubercolosi.

« E per sapere, altresì, quali misure intenda adottare al fine di procedere agli accertamenti sanitari nei confronti del bestiame da allevamento e da produzione latte che i summenzionati commercianti hanno importato nella provincia di Modena. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.126) « CREMASCHI OLINDO, RICCI MARIO, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se corrisponde alla realtà ciò che è stato pubblicato da un quotidiano della sera di Roma (notoriamente amico del Governo) sul trattamento economico e giuridico che viene fatto ai collocatori comunali.

« Difatti da tale pubblicazione si apprende:

1°) che la recente concessione finanziaria, strombazzata dai giornali e dalla radio, è risultata solamente una umiliazione per i collocatori e vicecollocatori;

2°) che un vicecollocatore, di un comune di ventimila abitanti e di una certa importanza per movimento di mano d'opera, prima dell'agosto 1952 aveva dal Ministero, a titolo di compenso forfetario, lire quindicimila mensili;

3°) che dopo l'approvazione della legge agosto 1952 il Ministero ha portato tale compenso a lire diciassettemila mensili;

4°) che per il collocatore non vi sono assicurazioni di sorta e che egli può essere licenziato senza preavviso e senza nessuna indennità di licenziamento perché non ha ancora una posizione giuridica.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere se corrisponde alla realtà quanto è stato denunciato e, in caso affermativo, quali provvedimenti immediati e mediati il ministro si propone di prendere per:

1°) migliorare lo stato economico dei collocatori e dei vicecollocatori;

2°) assicurare loro una posizione giuridica.

« Tali provvedimenti tornerebbero nell'interesse del buon funzionamento degli uffici di collocamento, degli interessi dei lavoratori disoccupati in attesa di lavoro, degli stessi addetti al collocamento, i quali devono essere messi in grado di adempiere serenamente la loro delicata funzione e non avere invece davanti a loro lo spettro della miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.127)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se il fatto del forte distacco di carriera esistente nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste fra i direttori delle stazioni sperimentali agrarie (che giungono per anzianità fino al grado III, superando gli stessi direttori generali) e il restante personale tecnico (che può giungere solo al grado VII) risulti avere un fondamento pratico, dato il nessun esito avuto sinora dallo studio di tale questione, promosso anche da apposito comitato costituito sin dal 1946;

2°) se il fatto dei numerosi concorsi banditi per direttori di stazione sperimentale agraria con esami affidati a commissioni nominate direttamente dal ministro ha una giustificazione tecnica nei confronti delle non seguite disposizioni del decreto-legge 2226 del 1929 e del decreto-legge 489 del 1941;

3°) se il Governo ha preso in particolare considerazione il fatto che la limitata specializzazione in materie nelle quali non abbondano cultori e concorrenti, può portare, e talora porta, alla direzione di stazioni sperimentali agrarie e fino al grado III tecnici meno valenti di altri, che restano bloccati al grado VII, mentre dai gradi elevati poi si prescelgono commissari per concorsi ed esponenti del Ministero per incontri con tecnici stranieri e scienziati in convegni e congressi, con non sempre assicurata valorizzazione degli elementi migliori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.128)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando ritiene che il signor Iurescia Pietro fu Antonio, da Tavenna (Campobasso), che ha perduto due figli per causa della guerra, potrà finalmente riscuotere la pensione di guerra, che con decreto ministeriale n. 00120662 del 2 settembre 1952 è stata aggiornata ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.129)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno istituire in San Giovanni in Salvo (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverà ai disoccupati locali, consentirà la sistemazione delle strade interne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.130)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso), ammesso al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.131)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della istruttoria riguardante la pratica relativa alla richiesta del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni, prevista per la costruzione ivi di un impianto destinato a fornire l'energia elettrica per l'illuminazione delle quattro borgate (Acqua Salsa, San Marco, San Paolo e Santojanni) di detto comune). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.132)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato dei lavori relativi alla costruzione della strada di bonifica, destinata a congiungere Tufara (Campobasso) a Castelvetere Valfortore (Benevento), che pare essere compresa nei lavori di bonifica idraulico-agraria-forestale del bacino del Fortore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.133)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza che gli uffici fiscali periferici adottano un eccessivo rigorismo, al di là della lettera stessa della legge, nel concedere le agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina, specialmente negandole ai cittadini emigrati, anche se hanno dedicato e dedicano la propria attività manuale alla lavorazione della terra, volendo ignorare così che buona parte della proprietà contadina è stata creata con le rimesse degli emigranti, o negandole altresì alla moglie non capo famiglia anche se manuale coltivatrice della terra.

« E per conoscere, se si intendono, in linea generale, impartire istruzioni perché, pur richiedendo l'adempimento di quanto richiesto dalla legge, vengano adoperati nella sua applicazione criteri che non restringano la sua efficacia e portata sociale e che soprattutto, nei limiti consentiti, si usi larghezza di interpre-

tazione e si tengano presenti lo spirito della legge e gli obiettivi che essa intende raggiungere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.134)

« ARTALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni, per le quali, nonostante la decisione del Consiglio di Stato, non è stata ancora, dal 1948 ad oggi, pagata la tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.135)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà liquidato l'assegno di previdenza richiesto dall'invalido della guerra 1915-18 Foddai Giuseppe di Sebastiano, classe 1886, posizione della pratica n. 523741, titolare di pensione privilegiata di guerra dal 3 aprile 1921 di ottava categoria a vita, e domiciliato in Sorso (Sassari). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.136)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà definita, o cosa ostacola la definizione, della pratica relativa a domanda di aggravamento presentata fin dal 6 aprile 1952 dall'invalido della guerra 1915-18, Demartis Gavino fu Pietro, classe 1893, domiciliato in Ossi (Sassari), il quale finora non è stato ancora chiamato a visita di controllo né ha avuto notizia alcuna circa la sua istanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.137)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia informato che i lavori per la bitumazione del tratto di strada provinciale che passa per Chiaramonti (Sassari) viene eseguita a lotti di 500-600 metri per volta, e la durata dei lavori per un così limitato tratto durano due anni, impiegando l'impresa non più di 15 operai; se non ritenga che tale opera debba essere eseguita a lotti di 5-6 chilometri per affrettarne l'esecuzione ed assorbire in quei lavori un congruo numero di disoccupati che sono molto numerosi nel predetto comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.138)

« POLANO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere i motivi per i quali non vengano ancora eseguiti i lavori per la strada Carloforte-Spalmadera (Cagliari), opera a finalità turistica, per la quale fin dal settembre 1952 era stata annunciata la inclusione in programma per un importo di lire 75 milioni, ma dopo di allora non se n'è avuto più notizia, mentre è urgente dar corso alla predetta opera a sollievo della crescente disoccupazione in quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.139)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali fino ad ora non sia stata definita la pratica relativa alla richiesta avanzata da alcuni esercenti pubblici servizi di trasporto in Olbia (Sassari) perché venga loro concessa l'autorizzazione all'esercizio di detto pubblico servizio motorizzato, essendo già intervenuta l'approvazione dell'amministrazione comunale di Olbia e della prefettura di Sassari e la relativa documentazione da oltre sei mesi trasmessa al Ministero dei trasporti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.140)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se siano informati che il consiglio provinciale di Cagliari il 4 febbraio 1953 ha approvato un ordine del giorno, nel quale viene rilevato che mentre gli articoli 32 e 38 della Costituzione della Repubblica italiana stabiliscono che " la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti e che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale ", vi sono in Sardegna numerosi cittadini privi in modo assoluto di assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera e specialistica, nonché dell'assistenza previdenziale in caso d'infortunio, malattie, vecchiaia e disoccupazione involontaria, per cui il consiglio provinciale ha fatto voti affinché il Governo ed il Parlamento, prima della fine dell'attuale legislatura, rendano operanti i predetti articoli della Costituzione; e se intendano prendere in considerazione il voto espresso dal consiglio provinciale di Cagliari promuovendo appositi

provvedimenti di legge atti a rendere operanti i citati articoli della Costituzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.141)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto sia giunta la pratica per domanda di pensione privilegiata di guerra riferentesi all'invalido Zucchitta Silvestro fu Giovanni, classe 1920, distretto militare di Oristano (Cagliari), il quale è stato sottoposto a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Cagliari il 27 marzo 1950, la quale ha proposto la prima categoria per anni due con assegni di superinvalidità, lettera G, tabella E, senza aver più avuto da allora notizia alcuna; e se non intenda provvedere alla sollecita definizione di detta pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.142)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali a Serra Giovanni Gavino fu Giacomo, domiciliato in Banari (Sassari), dopo dieci anni di attesa non sia stata ancora liquidata la pensione privilegiata di guerra da esso richiesta quale genitore del militare Serra Giacomo, classe 1923, sottonocchiere del sommergibile " Narvalo ", dichiarato disperso a seguito di azione di guerra nel febbraio 1943, e quali provvedimenti intenda prendere per affrettare la liquidazione della predetta pensione.

« L'interrogante chiede di conoscere pure il numero di posizione della pratica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.143)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per sapere se intendano intervenire per rendere possibile la liquidazione della pensione privilegiata di guerra richiesta da Pinna Antonio Pasquale, domiciliato in Mores (Sassari), padre del militare deceduto Pinna Angelo, classe 1921, numero di posizione 370683 al Servizio indirette nuova guerra, la cui pratica trovasi da lungo tempo in corso di istruttoria e non giunge a conclusione per difetto delle cartelle cliniche richieste agli ospedali militari di Alessandria e di Napoli nelle seguenti date: 7 settembre 1951, 12 gennaio 1952, 25 marzo 1952, 16 giugno 1952 e non ancora pervenute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.144)

« POLANO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se non intenda — come, ad avviso dell'interpellante, sarebbe essenziale all'inizio del quinquennio della nuova Camera — di formulare e presentare al Parlamento e al paese un piano orientativo economico per il 1953-57. Ciò consentirebbe di aggiornare il piano quadriennale 1948-51 che l'interpellante ebbe a redigere nel 1948, e che, per opinione oggi ammessa, riuscì di notevole giovamento ai pubblici poteri; e consentirebbe di chiarire al paese, nell'imminenza del periodo elettorale, un utile esame prospettivo sulle risorse, sulle alternative e sulle possibilità della loro utilizzazione.

(871)

« TREMELLONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 23,35.

Ordine del giorno per le sedute di domani,

Alle ore 16 e 21.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

GEUNA: Modifica dell'articolo 153 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, contenente disposizioni sull'edilizia popolare ed economica. (2695);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, riguardante l'istituzione del ruolo di professori di storia dell'arte nei licei classici. (3233).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento). (3250) — *Relatore* Vicentini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanzia-

rio italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

NASI ed altri: Modificazione della XII Norma transitoria della Costituzione e proroga dell'articolo 93 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26 (*Urgenza*). (2844). — *Relatore* Bertinelli, *per la maggioranza e* Almirante, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione delle proposte aggiuntive alle proposte d'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla miseria in Italia:*

TREMELLONI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. (1682-ter);

VIGORELLI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. (2199-ter).

Relatore Rapelli.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (*Approvato dal Senato*). (2442). — *Relatore* Fascetti.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

GATTO ed altri: Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico. (2750). — *Relatore* Gatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 23 MARZO 1953

10. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

MATTEUCCI ed altri: Assunzione da parte dello Stato della spesa per la costruzione e l'arredamento del nuovo Palazzo di Giustizia di Rieti. (1166);

e dei disegni di legge:

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379-1348);

Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.). (2565);

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (secondo provvedimento). (Approvato dal Senato). (3099);

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (terzo provvedimento). (Approvato dal Senato). (3100);

Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali. (2816).

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma. (3182). — *Relatore* Lecciso.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Esenzioni fiscali e tributarie in favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri. (2761). — *Relatore* Marzarotto.

14. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (Approvato dal Senato). (3028). — *Relatore* Coppi Alessandro.

15. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

16. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesaurò.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone e Carignani.

19. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori:* De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

20. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — *Relatore* Repossi.

21. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

22. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

23. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI
